

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 AGOSTO 1989

Presidenza del Presidente PAGANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente» (572-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; De Lorenzo e Battistuzzi; De Lorenzo ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 6 e *passim*
ANDREINI (PCI) 6, 16, 17 e *passim*

BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .. Pag. 6, 17, 31 e *passim*
BOSCO (DC) 7
CUTRERA (PSI), relatore alla Commissione .. 5, 15, 21 e *passim*
FABBRI (PSI) 8, 9, 10 e *passim*
FABRIS (DC) 9, 24, 30 e *passim*
GOLFARI (DC) 26, 49
MERA VIGLIA (PSI) 46
MONTRESORI (DC) 2, 3, 9
NEBBIA (Sin. Ind.) 17, 22, 23 e *passim*
RUFFOLO, ministro dell'ambiente 12, 21, 22 e *passim*
SCARDAONI (PCI) 42
TORNATI (PCI) 10, 12, 30 e *passim*
VECCHI (PCI) 9, 32

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente» (572-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; De Lorenzo e Battistuzzi; De Lorenzo ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente», risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; De Lorenzo e Battistuzzi; De Lorenzo ed altri, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Comunico che la 5^a Commissione è attualmente riunita per pronunciarsi sul disegno di legge in discussione.

I pareri che ci sono pervenuti dalle altre Commissioni di merito sono i seguenti: la Commissione pubblica istruzione ha espresso parere favorevole; l'8^a Commissione ha espresso parere favorevole, per quanto di propria competenza, a maggioranza, con l'astensione del senatore Sanesi del Gruppo del Movimento sociale; la Giunta per gli affari delle comunità europee, per quanto di competenza, ha espresso parere favorevole e consiglierebbe di precisare il riferimento ai fondi comunitari utilizzabili nell'ambito della programmazione triennale per la tutela dell'ambiente; vi è poi il parere della Commissione affari costituzionali, che è favorevole, e quello della Commissione per le questioni regionali, che il senatore Montresori ha chiesto di illustrare personalmente essendo membro della Commissione stessa.

MONTRESORI. Non è una richiesta personale, ma è la Commissione per le questioni regionali che mi ha dato l'incarico di riferire. Il parere è già formulato pienamente nella lettera di trasmissione inviata dalla stessa Commissione. Posso dire che essa ha svolto un dibattito preliminare e ha deciso di entrare nel merito per formulare alcuni suggerimenti, valutando però anche la situazione dei lavori parlamentari che si chiudono domani.

Dopo un ampio dibattito, è stato espresso parere favorevole, precisando che, qualora il Senato entri nella determinazione di apportare alcune varianti, si forniscono i seguenti suggerimenti. All'articolo 1 si prevede che il piano triennale sia approvato dal CIPE, sentite le Commissioni parlamentari, senza fissare un termine entro il quale questo parere deve essere espresso; cosa che invece si fa all'articolo 6 del disegno di legge. Il suggerimento quindi è quello di stabilire un termine, trascorso il quale il programma si intende approvato.

All'articolo 2 si riprende il discorso già tenuto in questa sede dal senatore Cutrera, dove nell'allegato di previsione del Ministero dell'ambiente si deve procedere alla riclassificazione per leggi e programmi dei capitoli di spesa corrente e in conto capitale finalizzati al punto *b*) soltanto agli studi relativi all'impatto ambientale. La Commissione per le questioni regionali suggerisce di ripristinare il testo del Senato, parlando anche delle opere e degli interventi che producono rilevanti effetti sull'ambiente soprattutto se finalizzati alla ricostruzione di zone colpite da calamità naturali.

Un altro suggerimento riguarda l'articolo 4, dove sulle intese di programma Stato-Regioni si chiede di dare il potere di iniziativa alle Regioni stesse; potere non previsto dal testo della Camera.

L'ultimo punto, già affrontato dalla relazione del senatore Cutrera, riguarda l'articolo 10, vale a dire i parchi. La Commissione suggerisce di rivedere, qualora il Senato decida di apportare modifiche, il testo, introducendo anche i parchi interregionali con particolare riguardo al Delta del Po.

PRESIDENTE. Nonostante il parere sia favorevole, le osservazioni avanzate sono pesanti e non posso non sottolineare che provengono da una Commissione bicamerale che ha al suo interno componenti della Camera dei deputati, i quali hanno già approvato questo testo. C'è quindi un po' di confusione di ruoli.

MONTRESORI. Si tenga inoltre presente che il relatore era un deputato e non un senatore.

PRESIDENTE. A maggior ragione, la mia osservazione è valida.

Dovremmo ora procedere all'esame degli ordini del giorno.

Essendo stati presentati dal relatore tre ordini del giorno che sono ancora in fase di distribuzione, sospendo brevemente la seduta.

I lavori sono sospesi alle ore 16,05 e vengono ripresi alle ore 16,15.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Il relatore, senatore Cutrera, ha presentato i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare gli articoli 1 e 8 del disegno di legge n. 572-B, concernente la "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente", relativo al finanziamento idrico in alcuni bacini di rilievo nazionale,

impegna il Governo:

ad assicurare in sede di legge finanziaria 1990 le risorse necessarie al finanziamento dei bacini interregionali e dei bacini regionali dei fiumi che sfociano nei mari Ionio e Tirreno;

a garantire, sia in sede di attuazione, sia con le eventuali iniziative legislative, il coordinamento del programma triennale per l'ambiente, con la legge n. 183 del 1989;

ad adeguare le procedure di indirizzo e di riparto delle risorse disponibili per i piani di risanamento nei bacini dell'Arno, Tevere, Liri-Garigliano e Volturno per gli anni 1990-1991 in coerenza con le disposizioni della legge 19 maggio 1989, n. 183».

0/572-B/13/1

«Il Senato,

considerata la necessità che l'azione di Governo nella delicata materia della salvaguardia dell'ambiente sia finalizzata al più efficace ed economico perseguimento degli interessi della collettività nazionale,

impegna il Governo:

ad attuare i propri interventi attraverso un'azione coordinata tra i competenti Ministeri e, segnatamente per quanto riguarda la difesa del mare, ad attenersi ai contenuti della legge n. 979 del 1982, nonchè a quelli della legge n. 349 del 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente utilizzando le strutture già operanti presso il Ministero della marina mercantile».

0/572-B/13/2

«Il Senato,

nell'esaminare la disposizione recata dall'articolo 10 del disegno di legge n. 572-B concernente la "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente", relativa alle spese di avvio ed alle procedure istitutive di nuovi parchi;

considerato che per il parco naturale del Delta del Po sono già state assunte iniziative per l'istituzione di un parco interregionale di intesa fra Ministero dell'ambiente e Regioni interessate, che è stata approvata una legge regionale in Emilia-Romagna per un parco regionale nella stessa area del delta del Po e tenuto conto delle iniziative assunte dalla Regione Veneto;

considerato che il testo dell'articolo 10 si presta a gravi incertezze interpretative per l'ipotesi che anche il parco del Delta possa considerarsi incluso tra i parchi nazionali nonostante il disposto delle leggi regionali e della intesa sopra menzionata,

impegna il Governo:

ad esercitare il potere di iniziativa di cui all'articolo 5 della legge n. 349 del 1986, nel senso di riconoscere la natura interregionale del parco del Delta;

a disciplinare la gestione provvisoria del parco del Delta in modo coerente con le iniziative già assunte dalle Regioni Veneto ed Emilia-Romagna, uniformando a tali iniziative lo statuto-tipo di cui all'articolo 10 del disegno di legge n. 572-B;

ad assumere un provvedimento di urgenza che confermi il carattere di parco interregionale del parco del Delta del Po».

0/572-B/13/3

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il primo ordine del giorno, relativo ai bacini idrografici, impegna il Governo ad assicurare, in sede di legge finanziaria 1990, le risorse necessarie al finanziamento dei bacini interregionali e regionali dei fiumi che sfociano nei mari Jonio e Tirreno. Infatti, nel programma triennale non sono indicate all'articolo 8 tali risorse, che pure appaiono indispensabili per i bacini regionali ed interregionali, atteso che i bacini dei fiumi che sfociano nello Jonio e nel Tirreno non sono interessati da quelle previsioni di spesa, varate recentemente dal Parlamento, che riguardano soltanto i bacini dei fiumi che sfociano nel mare Adriatico. In tal modo, si avrebbe un completamento delle previsioni di spesa e il conseguente rinvio alla legge finanziaria del 1990.

Inoltre, con lo stesso ordine del giorno si chiede che, in sede di attuazione o di eventuali nuove iniziative legislative, il Governo assicuri il coordinamento del programma triennale per l'ambiente con le disposizioni della legge n. 183 del 1989. È preoccupazione del proponente che vi possano essere elementi di non sufficiente coordinamento tra il programma triennale per l'ambiente ed il programma, pure triennale, previsto dalla legge n. 183, per la difesa del suolo in materia di programmazione della spesa, affidata, nell'uno e nell'altro strumento legislativo, ad enti ed a competenze diversi.

Infine, al terzo punto dell'ordine del giorno si chiede di adeguare le procedure di indirizzo e di riparto delle risorse disponibili per i piani di risanamento dei bacini dell'Arno, del Tevere, del Liri-Garigliano e del Volturno, utilizzando per l'anno 1989 il procedimento previsto all'articolo 8 del disegno di legge n. 572-B, mentre per gli anni 1990-1991 tali procedure dovranno essere coerenti con le disposizioni della legge 19 maggio 1989, n. 183. La ragione per la quale si è operata la distinzione, tra gli esercizi finanziari dei tre anni è quella di dare un assetto omogeneo con il riparto di spesa che recentemente il Parlamento ha disposto a favore dei fiumi che cadono nei bacini dell'Adriatico, per i quali si è operata pure una distinzione quanto a procedure di intervento tra le disponibilità del 1989 e quelle degli anni 1990-1991. Anche nel caso dei fiumi che si gettano nello Jonio e nel Tirreno avremmo dunque un bilanciato riparto delle spese tra gli anni 1989, 1990 e 1991.

Il secondo ordine del giorno riguarda la materia del coordinamento delle iniziative di Governo tra i competenti diversi Ministeri. Tale ordine del giorno, richiamata la necessità che l'azione di governo nella delicata materia della salvaguardia dell'ambiente sia finalizzata al miglior perseguimento degli interessi collettivi, impegna il Governo ad attuare i propri interventi attraverso un'azione coordinata tra i competenti Ministeri. A parere del relatore ciò appare indispensabile ed è stato più volte sottolineato in questa sede. In particolare, per quanto riguarda la difesa del mare, impegna il Governo ad attenersi ai contenuti della legge n. 979 del 1982, nonché a quelli della legge n. 349 del 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente, utilizzando le strutture già operanti presso il Ministero della marina mercantile. L'iniziativa proposta tende ad assicurare un coordinamento, in primo luogo generale, tra i vari Ministeri interessati alla difesa ambientale e quindi in particolare tra quello dell'ambiente e quello della marina mercantile.

Il terzo ordine del giorno concerne invece il problema interpretativo che si pone a proposito dell'articolo 10 del disegno di legge n. 572-B, concernente la programmazione triennale per la tutela dell'ambiente. A tal fine, considerato che il testo dell'articolo 10 si presta a gravi incertezze interpretative per l'ipotesi che anche il parco del Delta del Po possa considerarsi incluso tra i parchi nazionali, nonostante il disposto delle leggi regionali e della intesa già intervenuta a tale proposito tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni interessate, l'ordine del giorno impegna il Governo ad esercitare il potere di iniziativa di cui all'articolo 5 della legge n. 349 del 1986, nel senso di riconoscere la natura interregionale del parco del Delta, uniformando a tale iniziativa lo statuto-tipo di cui all'articolo 10 del disegno di legge n. 572-B, e a prendere l'iniziativa di presentare un provvedimento di urgenza che confermi il carattere di parco interregionale del parco del Delta del Po.

L'ordine del giorno tende a fugare una serie di perplessità già emerse a livello di opinione pubblica, così come sottolineate da alcuni esponenti delle amministrazioni locali al relatore, circa la possibilità di interpretazioni diverse che porterebbero a considerare il parco del Delta del Po come parco nazionale e non come parco interregionale.

Ricordo che questa stessa Commissione e l'Aula del Senato nel licenziare in prima lettura il programma triennale di salvaguardia assicurarono che ci sarebbe stata una classificazione del Delta del Po, distinguendo i parchi interregionali da quelli regionali e nazionali. Inserendo il Delta del Po tra i parchi interregionali si sarebbero così sottolineate le sue caratteristiche peculiari e la sua originalità, in linea con quanto hanno già legiferato le due Regioni interessate.

L'ordine del giorno in esame tende perciò a confermare quanto hanno stabilito in precedenza le leggi regionali.

PRESIDENTE. Prima di iniziare la discussione degli ordini del giorno vorrei fare alcune precisazioni di carattere formale, generale e sostanziale. Trovandoci in seconda lettura ed in sede deliberante, la nostra approvazione del provvedimento significa il perfezionamento della legge. A mio avviso i due ordini del giorno concernenti i bacini idrografici e i cosiddetti parchi nazionali tendono a modificare il contenuto normativo di provvedimenti ancora da approvare.

Vorrei perciò richiamare i colleghi a quel senso di responsabilità che devono avere nei confronti della nazione, e lo dico come Presidente della Commissione: dobbiamo offrire al cittadino un prodotto che sia intellegibile. Se noi per primi siamo costretti a ricorrere a ordini del giorno di carattere interpretativo, per comprendere il contenuto di una legge, vuol dire che non abbiamo fatto un buon lavoro.

ANDREINI. Signor Presidente, a mio avviso sarebbe più opportuno affrontare la discussione sugli ordini del giorno in sede di esame degli articoli.

BOATO. Signor Presidente, è certamente interesse del nostro Gruppo che il presente provvedimento venga rapidamente approvato dal Senato, ma questo non può andare a scapito della correttezza dei

contenuti e della forma del provvedimento stesso. Ero dell'avviso di approvare alcune modifiche soltanto affinché la Camera dei deputati potesse prima della chiusura riesaminare e approvare definitivamente il provvedimento; tuttavia, a questo punto, credo sia necessario procedere all'esame di tutte quelle modifiche che si ritengono doverose, auspicando che l'altro ramo del Parlamento possa a sua volta approvarle alla ripresa dei lavori.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, mi asterrò dal votarli perchè, pur condividendo le motivazioni che sono a loro fondamento, accolgo le osservazioni fatte testè dal Presidente.

BOSCO. Credo che questa Commissione in molte occasioni abbia dimostrato grande senso di responsabilità tenendo presenti i problemi complessivi rispetto ai quali occorre intervenire legislativamente (le questioni finanziarie collegate, le procedure e i tempi di attuazione).

Siamo di fronte ad un provvedimento che ci viene inviato dalla Camera dei deputati in tempi assai tardivi - come altre volte si è verificato - lasciandoci dei margini stretti per la decisione.

Ci rendiamo conto - e credo sia così per tutte le forze politiche: è già stato rilevato, ma ce ne rendiamo conto responsabilmente da soli - che vi sono problemi di finanziamento collegati anche alla legge finanziaria con le sue procedure rigide e i tempi che la regolano: tali considerazioni, per la salvaguardia di molte delle questioni che sono in questo provvedimento, ci suggerirebbero di tentare di chiudere il più possibile gli occhi riguardo ad una serie di travisamenti compiuti dall'altro ramo del Parlamento in questa circostanza (e mi rincresce di dovermi esprimere in questi termini ma non posso farne a meno).

Siamo di fronte a due questioni fondamentali su cui ritengo valga la pena soffermarci. Credo che il Ministro ci possa dare atto che, rispetto alla legge n. 183 del 1989, questa Commissione ha compiuto uno sforzo fondamentale, peraltro apprezzato anche dalla Camera, per introdurre in relazione al problema del risanamento idrico una serie di competenze che vanno direttamente collegate con la difesa del suolo; quindi, è stato un ampliamento di non poco conto. Però, da alcune norme contenute nel provvedimento al nostro esame, sembra che si vada in una direzione complessivamente contraria pur volendo considerare i tempi di attuazione della legge n. 183. Giustamente, ad esempio, il Presidente ha fatto rilevare che l'ordine del giorno di cui abbiamo discusso, anche rispetto all'articolo 8, è una palese modificazione del contenuto dell'articolo stesso.

Possiamo chiudere gli occhi e tapparci le orecchie, ma in realtà vi è scritto che anche per il 1990 e per il 1991 la procedura è quella dell'intesa del Ministro dell'ambiente con le Regioni interessate. Se si afferma che così non è, dovrà necessariamente seguire una qualche iniziativa legislativa. Comunque, abbiamo il tempo per poterlo fare e quindi, probabilmente, potremmo anche realizzarla prima di arrivare al momento in cui tali procedure dovranno essere attuate per i rispettivi anni finanziari. Ma la questione dei parchi nazionali deve prevedere necessariamente l'impegno del Governo correlato all'ordine del giorno per una iniziativa di carattere legislativo di urgenza che porti

rapidamente a modificare la previsione legislativa contenuta in questa normativa.

È inutile nascondere: dobbiamo modificare il testo trasmessoci dalla Camera. Quindi, se vogliamo, possiamo salvare anche i problemi a tutti noti di contenuto sostanzialmente finanziario nonché di avvio di alcune procedure. Non ignoro, ad esempio, l'esistenza del problema degli interventi per la nuova occupazione nel Mezzogiorno, che non sono certamente da trascurare e che probabilmente dovranno anzi essere - almeno mi auguro - incrementati nell'affrontare il discorso sul Mezzogiorno nella prossima legge finanziaria.

Nessuno di noi ha interesse a non far decollare questo provvedimento ma, dopo tutto ciò che questa Commissione ha fatto per avviare rapidamente - e ci auguriamo in maniera efficiente - le procedure della legge n. 183, non possiamo assistere al disfacimento da parte dell'altro ramo del Parlamento di questo impianto che, a nostro giudizio, è fondamentale per i problemi di cui abbiamo già discusso in questa sede.

Pertanto, il Governo dovrebbe offrire alla Commissione la garanzia di un provvedimento che eliminasse le incongruenze inserite, giustamente rappresentate nell'ordine del giorno, specialmente per quanto riguarda l'articolo 10. Quanto all'articolo 8, infatti, ormai accettiamo il fatto che per l'anno finanziario in corso la procedura debba essere necessariamente quella dell'intesa; ma possiamo immaginarne una migliore poichè abbiamo più tempo per poter trovare una soluzione anche, se necessario, dal punto di vista legislativo; i tempi ci sono per potere esaminare quale potrà essere la procedura migliore, e sarà lo stesso Ministro a valutare con quale strumento si potrà intervenire.

Ma per quanto riguarda l'articolo 10, se il Ministro ci offre la garanzia assoluta che si rispettano le intese già raggiunte, le leggi che sono state approvate da due Regioni (che non sono certamente di poco conto), una volontà politica che ci vede qui riuniti, e se i Gruppi politici che la rappresentano sono concordi nel sostenere questa linea, credo si possa anche esaminare la possibilità di accogliere questo ordine del giorno, però con un impegno preciso del Governo in ordine all'assunzione di responsabilità nelle sedi competenti per un provvedimento legislativo che sia in grado di cancellare il contenuto sostanziale della norma prevista dall'articolo 10.

FABBRI. Signor Presidente, intervengo in sostituzione del senatore Innamorato del mio Gruppo.

La questione che siamo chiamati a dibattere è di grande rilievo. Anzitutto, vorrei sottolineare che personalmente, insieme al mio Gruppo, ho seguito il lavoro che avete svolto, per il quale non si può che esprimere apprezzamento, che invece non può essere espresso nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, se non altro perchè ha tenuto in incubazione per più di un anno un provvedimento che invece avrebbe dovuto essere approvato in tempi brevi.

A questo punto, dopo aver ascoltato le opinioni di chi è già intervenuto, a nome del mio Gruppo, vorrei evidenziare l'importanza politica e legislativa di una tempestiva approvazione del disegno di legge

in esame da parte della Commissione affinché questo diventi al più presto legge della Repubblica.

Mi rendo conto di tutte le questioni che abbiamo di fronte. Chi mi conosce sa che sono un patrocinatore orgoglioso del Senato; però va detto anche che in diverse occasioni il Senato ha dimostrato molta saggezza accettando provvedimenti *minus quam perfecti* per senso di responsabilità verso il paese.

Vorrei far presente che la Camera ha già sospeso i suoi lavori per la pausa estiva per cui esercitare lo *ius emendandi*, che pure troverebbe ragionevole applicazione, sarebbe come mettere un messaggio in una bottiglia senza sapere quando questo potrà giungere in porto (la Camera, infatti, ci ha abituato a questo e ad altro): quando i provvedimenti giungono nell'altro ramo del Parlamento, non si sa quale sorte possono subire. Anche se i problemi riguardano sostanzialmente un solo articolo - che poi è il più importante, quello cioè concernente la natura di un parco - si ricomincerebbe il dibattito un'altra volta, per cui anche per raggiungere la finalità che interessa la maggioranza dei membri della Commissione, non so quale risultato ci potremmo aspettare.

Mi pare che la questione fondamentale sia quella dell'articolo 10: la natura del parco del Delta del Po.

In questo momento faccio violenza a me stesso e dico che non dovete considerare la mia opinione personale, che ho espresso dieci anni fa, chiedendo che il Delta del Po fosse un parco nazionale. Ora rivedo la mia posizione e mi dichiaro agnostico. Noto però che anche questo errore di interpretazione grave ci porterebbe a ritenere necessario costituire un parco nazionale, ma siccome la disciplina dei parchi nazionali non c'è ancora, si potrebbe disciplinare questo parco nell'ambito della nuova legge-quadro.

Non mi sembra dunque si compia un disastro a causa di questa difficoltà di interpretazione, difficoltà ermeneutica legata al testo dell'articolo 10 che parla di disciplina dei parchi nazionali. Mi pare che in ogni caso l'ordine del giorno sia più garantista per chi sia persuaso dell'interregionalità del parco rispetto ad un eventuale emendamento che non sappiamo quale accoglienza troverebbe alla Camera.

Questo disegno di legge è importante e va collegato alla difesa del suolo. Sono poche le grandi leggi approvate da questa legislatura, ma oggi siamo di fronte ad una di esse.

MONTRESORI. Era una grande legge, ma così modificata rimane ben poca cosa.

FABBRI. Comunque, continuando a rinviare il provvedimento all'altro ramo del Parlamento, si peggiorerebbe la situazione. Spero si trovi una soluzione che garantisca i fautori dell'interregionalità.

VECCHI. Le leggi regionali sono già state approvate.

FABRIS. Il Veneto ha già approvato il piano territoriale e manca il coordinamento.

FABBRI. Ma comunque c'è l'intesa con il Ministro, che è una persona d'onore. Egli si impegna ad adottare, nel senso richiesto dal

senatore Bosco, le iniziative necessarie affinché si raggiunga questa finalità.

Aggiungerei un appello non retorico anche ai colleghi del Gruppo comunista, perchè non si perda l'occasione di dare una legge al paese. Il meglio è nemico del bene: due mesi di ritardo sono gravi, ma c'è anche un rischio peggiore: se noi approviamo degli emendamenti, i deputati ci rimandano indietro il testo di nuovo modificato.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, siamo in sede ufficiale: non usa parlare male di un ramo del Parlamento o dell'altro.

FABBRI. Mi auguro che il Ministro possa dare ai quesiti posti nell'ordine del giorno adeguata risposta, in modo che oggi si possa licenziare questo testo e farlo diventare legge della Repubblica.

TORNATI. Voglio intervenire sulle dichiarazioni del presidente Pagani. Ci conosciamo da due anni e devo dire che il Presidente ha sempre misurato le proprie parole e le proprie valutazioni con estremo senso di responsabilità. Quelle da lui pronunciate oggi sono parole di preoccupazione mai utilizzate prima, se ricordo bene. Voglio quindi prenderle per ciò che sono veramente e riferirmi ad esse.

Ho l'impressione che stiamo vivendo (e spero che ciò non dipenda dal fatto che tra qualche ora ufficialmente cominceranno le ferie estive) in uno stato di ansia che di solito ci pervade di fronte ai decreti-legge. Abbiamo iniziato questa legislatura lavorando con il ministro Ruffolo, perchè avevamo al nostro esame la legge n. 441 ed un decreto-legge che per la quinta volta si reiterava, con una preghiera, anzi con un invito avanzato dal Ministro: ci disse che c'era urgenza di mettere un punto fermo su quella questione, bisognava approvare il provvedimento perchè stava per scadere. Il Ministro però si impegnò a riprendere la materia e a predisporre uno strumento più organico che colmasse le lacune di quella legge.

Ho citato questo fatto perchè me lo ricordo bene. Era la prima esperienza significativa che mi capitava come parlamentare. Di questo passo abbiamo affrontato varie leggi importantissime. Anche a proposito del provvedimento sui rifiuti industriali tossici e nocivi, abbiamo rilevato carenze gravi ed approvammo un ordine del giorno per interpretare quel decreto-legge. Di fronte ad un decreto con tutti i presupposti o che avrebbe dovuto averli, la richiesta di non interrompere l'iter, di non farlo decadere e quindi di colmare le lacune e le mancanze esistenti con un ordine del giorno, trovò giustificazione, tant'è che abbiamo sempre accettato questa idea.

Ricordo anche il caso dei sacchetti di plastica, quello dei rifiuti ospedalieri e così via. Ma qui stiamo discutendo un disegno di legge, che addirittura aveva l'ambizione di programmare le emergenze e che invece diventa esso stesso una emergenza: cadiamo veramente in una contraddizione. Il ministro Ruffolo ha ragione quando dice che questo provvedimento era nato con un altro spirito, mentre ora si trova davanti a certi problemi. Riconosciamo benissimo, signor Ministro, che lei aveva ragione quando l'altra volta ci ha ricordato uno dei primi scontri in occasione dell'introduzione della programmazione nella legge

finanziaria dei 1988. Infatti, lei era riuscito ad attivare, seppure lentamente, la spesa del 1988.

C'è una parte di verità, però questo provvedimento era stato pensato come uno strumento di programmazione. Sia ben chiaro, non voglio fare alcuna polemica contro la Camera, anche perchè dall'altra parte ci sentiamo dire le stesse cose. C'è però un motivo specifico: questo provvedimento è stato fermo un anno perchè è stato riscritto. La legge sulla difesa del suolo fu anch'essa riscritta, pur se l'impianto fondamentale rimase intatto, ma il tempo fu interamente utilizzato; invece per questo provvedimento, che peraltro è stato stravolto in diverse parti, la Camera non ha utilizzato un intero anno per la discussione. È scattato allora un gioco di ricatti all'interno della maggioranza tra l'approvazione della legge sulla difesa del suolo ed il piano triennale. Se il testo fosse rimasto fermo a causa di un proficuo lavoro sugli emendamenti e sugli articoli, nulla di male: il bicameralismo ha degli inconvenienti e questo sarebbe stato un caso. Ma i motivi sono altri ed oggi su questo provvedimento viviamo in senso di colpa, come se, introducendo delle modifiche, ci assumessimo la responsabilità della crisi ambientale in Italia.

Il testo ha completamente cambiato il suo taglio, cari colleghi. Ci abbiamo lavorato forse con troppo entusiasmo all'inizio: era la nostra prima iniziativa e ci abbiamo messo tutta la nostra cultura in materia. Si trattava di uno strumento di programmazione e ci eravamo vantati alla fine di essere veramente riusciti, con l'aiuto pregevolissimo del Ministro, ad inquadrare la spesa pubblica in una legge di programmazione, introducendo anche capitoli importanti riferiti ai parchi.

Oggi il disegno di legge al nostro esame non è più uno strumento di questa natura, ma è stato profondamente ridimensionato negli scopi e nelle strumentazioni e ciò non solo perchè ha perduto le parti relative ai parchi e al Po, ma perchè anche le rimanenti sono state piano piano svuotate dei loro contenuti. Pertanto, a mio avviso - purtroppo - quella approvata non è una grande legge, non è paragonabile ad una legge-quadro, bensì è un provvedimento che ha sempre più le caratteristiche di una legge di spesa. Non è un caso che lo stesso Ministro, onestamente, quando ne ha parlato - non so se ufficialmente o ufficiosamente, ma ciò non ha importanza - ha prevalentemente posto l'accento sull'aspetto finanziario, soprattutto visto l'approssimarsi della definizione della prossima legge finanziaria. Ma allora mi chiedo perchè nel contesto attuale dobbiamo fare un'operazione che su alcune parti, che io non considero secondarie, va in senso opposto rispetto a quelle che sono le decisioni che in merito a determinati problemi vengono maturate a livello locale?

In sostanza, dunque, ci troviamo di fronte ad una legge che non è nè di riforma, nè di programmazione, bensì prevalentemente di spesa. Va notato, tra l'altro, che questo provvedimento è successivo alla legge n. 183, ma se addirittura qui dobbiamo fare un ordine del giorno al fine di garantirne il coordinamento con tale legge, allora mi pare ci sia qualcosa di sbagliato in questo modo di procedere. Non è possibile infatti che noi approviamo due ordini del giorno con i quali già fin d'ora diciamo che questo strumento deve essere rivisto in diverse parti. Questo non è un decreto-legge, ma un disegno di legge; allora, se queste

cose hanno tanto rilievo da impegnare non solo tutti i Gruppi ma anche il Governo, perchè, cari colleghi, non ci lavoriamo sopra con l'impegno politico di modificare l'essenziale per non determinare un contraccolpo alla Camera? Noi, infatti, non proponiamo grandi stravolgimenti del testo, ma vi sono due o tre punti - alla fine saranno due - che sono assolutamente da rivedere se non si vuole rinunciare ad una seria politica ambientale. D'altra parte, se taluni aspetti fossero stati affrontati in precedenza oggi non ci troveremmo in questa situazione; ora però le cose stanno come stanno ed io credo che se disattendiamo certe aspettative commetteremmo un grave errore. Tra l'altro, la Camera ha esaminato questo provvedimento in Commissione in sede deliberante e quindi non credo che se noi lo rinviemo all'altro ramo del Parlamento con due o tre cambiamenti questo possa metterne in discussione la celere entrata in vigore.

Prendiamo dunque, colleghi, questo impegno sul piano politico, già in precedenti occasioni abbiamo preso impegni simili e li abbiamo mantenuti.

FABBRI. Ma questo non dipende da noi!

TORNATI. Noi in ogni caso, per quanto ci riguarda come Gruppo, ci impegnamo a mantenerli anche nell'altro ramo del Parlamento. In ogni caso qui ci troviamo di fronte a questioni di fondo, che sono quelle sollevate dal Presidente e che ho cercato di analizzare nel senso che dicevo. Stiamo per approvare tre ordini del giorno che sono un programma legislativo futuro mentre ci apprestiamo a varare un disegno di legge che ha l'ambizione di programmare la spesa per i prossimi anni.

In conclusione, dunque, faccio mia la preoccupazione espressa dal presidente Pagani e credo che tutti dovremmo tenerla presente se vogliamo approvare un provvedimento che non metta in dubbio la serietà legislativa della nostra Commissione, nè danneggi l'attività politica del Ministero dell'ambiente. Noi infatti - il ministro Ruffolo può testimoniare - abbiamo svolto un ruolo, se pur dialettico, sempre di sostanziale appoggio nei confronti di una seria politica ambientale.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Onorevole Presidente, vorrei aggiungere soltanto alcune brevi parole in quanto non credo di dover ulteriormente occupare spazio e tempo, avendo ieri nella mia replica espresso tutte le ragioni per le quali auspicavo e raccomandavo al Senato di approvare in via definitiva questo disegno di legge. Non vi è dunque bisogno di riassumerle, semplicemente vorrei permettermi di rettificare - se me lo consente - le affermazioni testè fatte dal senatore Tornati, non nel senso di negarle ma di integrarle. Io non ho affermato che questo testo è stato ridotto ad un mero provvedimento di spesa; non vorrei su questo punto essere frainteso, anche perchè la metà del suo contenuto concerne riforme istituzionali, programmatiche e finanziarie di grandissimo rilievo.

Naturalmente, devo, per responsabilità di membro del Governo, ribadire quella che è una mia viva preoccupazione, ossia che, non potendo questo disegno di legge essere collegato, se non approvato

immediatamente, alla legge finanziaria che verrà predisposta nel mese di agosto, il Ministero dell'ambiente rischierà di perdere notevoli risorse. Infatti, il Ministro del tesoro ha già annunciato che gli stanziamenti previsti in fondo globale e non integrati in leggi dello Stato andranno perduti.

Questo è il rischio che devo responsabilmente rappresentarvi. Naturalmente sono rispettosissimo delle prerogative del Senato e non entro - non posso farlo - nelle dispute di carattere istituzionale tra le due Camere; apprezzo in tutta la loro portata le preoccupazioni ed i moniti del Presidente, ma tuttavia resto della mia opinione.

Ci troviamo di fronte alla necessità di valutare la proporzione dei rischi e dei vantaggi, dei costi e dei benefici tra l'ipotesi di emendare solo in uno o due punti un provvedimento, il cui *iter* in tal modo riprenderebbe per così dire il largo, e l'ipotesi invece - che giudico anch'essa in tutta la sua portata - di votare un provvedimento così com'è, riconoscendone le lacune e cercando di correggerle con strumenti di indirizzo legislativo ed amministrativo.

Per quanto riguarda questi ultimi, dovendomi doverosamente pronunciare sugli ordini del giorno formulati dal Senato, a nome del Governo dichiaro fin d'ora di accoglierli tutti, soprattutto qualora si ritenesse di modificarli nel senso prima esposto.

In relazione poi alle considerazioni del senatore Bosco, come già ho avuto occasione di dire anche informalmente, ribadisco di essere pronto a confermare l'impegno connesso all'approvazione dell'ordine del giorno con una dichiarazione posta a verbale o con una lettera da inviare al Presidente della Commissione. Mi riferisco cioè all'impegno del Ministro dell'ambiente a presentare al Governo il più presto possibile un provvedimento di urgenza che ripristini l'originaria formulazione. Lo dico in forma assolutamente ufficiale nella seduta deliberativa di questa Commissione: da parte del Governo e del Ministro dell'ambiente, in particolare, si considera un errore, un malinteso il testo dell'articolo 10 e quindi si avverte la necessità e direi il dovere di correggerlo in ogni caso. Detto questo, mi rimetto alle valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolato, do lettura del parere della 5^a Commissione permanente, nel frattempo pervenuto alla Presidenza:

«La Commissione bilancio, programmazione economica, esaminati il disegno di legge e gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime sul testo parere favorevole, avvertendo che, poichè una parte della copertura insiste sullo stesso accantonamento che funge da copertura del provvedimento a tutela delle acque di balneazione (A.S. 1459), quest'ultimo è privo della copertura finanziaria.

Quanto poi agli emendamenti Boato e Andreini, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, in quanto, rispetto al testo così come varato dalla Camera dei deputati, essi comportano un maggiore onere che allo stato, sempre sulla base della clausola di copertura finanziaria approvata dalla Camera dei deputati, non risulta coperto».

Ribadisco, nel passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, che porrò gli ordini del giorno in votazione in corrispondenza agli articoli cui si riferiscono.

Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

(Programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente)

1. Il Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nonché sentite l'Associazione nazionale comuni italiani e l'Unione delle province d'Italia, propone per ciascun triennio al Comitato interministeriale per la programmazione economica il programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente.

2. Il programma è approvato dal CIPE, sentite le competenti Commissioni parlamentari, ed è aggiornato entro il 30 giugno di ciascun anno con identica procedura. Contestualmente alla trasmissione alle competenti Commissioni dell'aggiornamento annuale, il Ministro riferisce sullo stato di attuazione del programma.

3. Il programma determina le priorità dell'azione pubblica per l'ambiente; ripartisce per ambiti regionali e, ai fini del risanamento idrico, per bacino idrografico, finalizzandole a dette priorità, le risorse statali disponibili, ivi comprese quelle per interventi ed opere di tutela ambientale finanziate a carico del fondo investimenti ed occupazione, e quelle della presente legge, coordinandole a quelle previste dalle leggi di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, tenendo conto dei finanziamenti comunitari utilizzabili. Definisce altresì metodi ed indirizzi finalizzati a garantire, ai sensi dell'articolo 4, l'integrazione concertata tra risorse dello Stato e altre risorse pubbliche, con particolare riguardo a quelle delle regioni e degli enti locali, nonché risorse di enti pubblici economici e private. Il programma definisce inoltre lo schema-tipo di accordo di cui all'articolo 4.

4. Per l'attuazione del programma per gli anni 1989-1991 è autorizzata la spesa di lire 232 miliardi per il 1989, di lire 589 miliardi per il 1990 e di lire 793 miliardi per il 1991 secondo le modalità e articolazioni degli articoli 7, 8, 9, comma 6, 10, comma 2, 11, 12, 13 e 14. Per il finanziamento del programma per gli anni successivi si provvede a norma dell'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei senatori Pagani, Bosco e Montresori. Ne do lettura:

All'articolo 1, primo comma, dopo dopo: «Unione province d'Italia» aggiungere: «L'Associazione nazionale delle bonifiche».

Onorevoli colleghi, la Camera ha modificato il testo licenziato dal Senato che era stato approvato, su mio suggerimento, con la previsione della consultazione dell'Associazione nazionale delle bonifiche tra gli organismi di programmazione dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente. A me sembra che non si possa legiferare in funzione del fatto che certi enti siano o meno simpatici. I consorzi di bonifica sono enti riconosciuti dallo Stato come operanti sul territorio ai sensi del testo unico del 1933: esistono, sono una realtà che in talune zone funziona bene, in altre funziona malissimo. A mio avviso, o si cambia la normativa di riferimento e si aboliscono i consorzi di bonifica, oppure non possiamo escluderli da un consesso di programmazione ambientale per la quale tali consorzi già svolgono un'azione importantissima e di primo piano. Essi gestiscono, infatti, l'irrigazione e la bonifica, pur se possiamo citare cattivi o ottimi esempi. Tra questi ultimi ricordo, i consorzi dell'Emilia-Romagna, del Piemonte, della Lombardia, dove veramente essi attuano un'efficace azione di protezione e di difesa del sottosuolo.

L'emendamento in esame è volto a ripristinare la presenza di questi organismi, riconosciuti dallo Stato, anzi in taluni casi emanazione stessa dello Stato, nell'ambito degli organismi di programmazione.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero sottoporre una questione alla sua attenzione per quanto riguarda il primo ordine del giorno da me presentato, che concerne i bacini idrografici e i piani di risanamento. Tale ordine del giorno è posto con riferimento anche all'articolo 1, oltre che all'articolo 8, per cui mi domando se non sia giusto affrontarne ora l'esame.

Se esso dovesse essere respinto, allora risulterebbero non presentati dal relatore alcuni emendamenti che attengono all'articolo 1; mentre, se approviamo l'ordine del giorno, questo problema non si porrebbe. Richiamo, ad esempio, l'attenzione sul fatto che il comma 3 dell'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, recita: «Il programma determina le priorità dell'azione pubblica per l'ambiente; ripartisce per ambiti regionali e, ai fini del risanamento idrico, per bacino idrografico, finalizzandole a dette priorità, le risorse statali disponibili, ivi comprese quelle per interventi ed opere di tutela ambientale finanziate a carico del fondo investimenti ed occupazione, e quelle della presente legge, coordinandole a quelle previste dalle leggi di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, tenendo conto dei finanziamenti comunitari utilizzabili». Questa affermazione è estremamente importante rispetto all'applicazione della legge n. 183 del 1989 e, dal punto di vista del sistema amministrativo, può apparire in contrasto con essa. Chiedo allora se non sia il caso di votare l'ordine del giorno in via preliminare.

Il provvedimento in esame, che è stato sostanzialmente modificato dalla Camera dei deputati, come riferivo nella relazione di due giorni fa, conserva tuttavia proprio in questa parte degli articoli 1, 2, 3 e 4 una sua importanza, che considero ancora fondamentale nel nostro ordinamento, nonostante che sia stato eliminato il potere di direttiva. Il programma triennale di cui parla l'articolo 1 rimane uno strumento assolutamente nuovo per il settore dell'ambiente, capace - io credo - di

dare un indirizzo diverso e nuovo a questa materia. Pertanto questi articoli si configurano di estrema importanza.

L'articolo 4, signor Presidente, è la norma - e lo dico perchè non vorrei che la Commissione si facesse prendere da un senso di delusione collettiva - che per la prima volta cerca di regolamentare gli accordi di programma, distinguendo tra le intese di carattere politico-amministrativo del comma 1 e gli accordi di programma dei successivi due commi, dando un'impostazione che fino a questo momento non è stata mai data così compiutamente.

Quindi, questa parte si aggiunge a quella, giustamente sottolineata, riferita al Mezzogiorno per l'occupazione, agli interventi urgenti di risanamento atmosferico ed acustico dell'articolo 7 e ai programmi di informazione e al sistema informativo degli articoli 12 e 13, costituendo un rilevante punto di partenza per una politica ambientale di contenuto innovativo.

Inoltre, non posso fare a meno di richiamare l'importanza dell'articolo 14, riguardante la carta geologica, di cui non abbiamo più parlato. In Aula, durante il mio intervento, lamentavo la mancanza della carta geologica per l'Aspromonte come studio di base per poter dettare l'operazione di intervento delle forze dei reparti operativi, e richiamavo Maria Teresa d'Austria la quale, già 200 anni fa, nel Lombardo-Veneto aveva fatto qualcosa di molto utile per le operazioni di riordino amministrativo, anche se non sotto il profilo geologico ma catastale.

In questo complesso di questioni, anche la disponibilità della carta geologica e l'impegno del Ministro dell'ambiente a dare il via nei settori che presentano maggiori squilibri nel paese rappresentano elementi importanti di un provvedimento che non è più quello che abbiamo licenziato proprio un anno fa, che non considero positivo solo sotto il profilo finanziario, giustamente considerato dal Ministro, ma anche sotto il profilo istituzionale per dare capacità di sostegno all'azione ministeriale.

Pertanto, insisto perchè l'ordine del giorno sia esaminato prioritariamente rispetto al testo normativo.

PRESIDENTE. Il senatore Cutrera ha giustamente rilevato che l'ordine del giorno n. 1 da lui presentato riguarda anche l'articolo 1. Ritengo, quindi, di poter accogliere la sua richiesta di procedere alla votazione immediata di questo ordine del giorno.

ANDREINI. Signor Presidente, al riguardo ritengo si debba ribadire l'obiezione formale prima sollevata. In questo caso ci accingiamo ad approvare un ordine del giorno che interessa sia l'articolo 1 che l'articolo 8. Certo, un ordine del giorno non può far decadere gli emendamenti, ma in questo caso approveremmo un ordine del giorno riguardante l'articolo 8 probabilmente in previsione del fatto che le proposte emendative presentate non saranno approvate. Non mi sembra sia molto corretto. Soltanto per questo motivo si giustificherebbe un voto contrario. Si anticipa in un certo senso una volontà che deve ancora manifestarsi.

Pertanto, a mio avviso, dovremmo prima votare gli emendamenti e poi gli ordini del giorno relativi all'articolo.

BOATO. Anch'io sono dell'avviso che prima si debbano votare gli emendamenti, poi gli ordini del giorno ed infine l'articolo. L'ordine del giorno è legato all'approvazione o alla reiezione di certi emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Boato, vorrei ricordarle che gli ordini del giorno possono essere votati addirittura prima del passaggio all'esame degli articoli, per cui possono essere votati comunque prima dell'articolo.

Passiamo quindi alla votazione dell'ordine del giorno in esame.

ANDREINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che ho presentato emendamenti all'articolo 8 in senso diverso, per cui è evidente la mia posizione al riguardo.

BOATO. Annuncio il mio voto di astensione per i motivi già espressi in sede di dibattito.

NEBBIA. Dichiaro il voto contrario della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Annuncio che mi asterrò su questo ordine del giorno, richiamandomi alle osservazioni che ho fatto inizialmente.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal relatore, su cui il Governo si è espresso favorevolmente.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, considerando la contestualità di votazioni in Assemblea, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 17,30, sono ripresi alle ore 18,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori ed annuncio subito che l'emendamento all'articolo 1, da me presentato insieme ai senatori Bosco e Montresori, è ritirato.

Il secondo emendamento all'articolo 1 è del senatore Boato e tende ad aggiungere al comma 1, dopo le parole «d'Italia», le seguenti: «l'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani».

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

(Spesa statale per l'ambiente)

1. All'articolo 6 della legge 5 agosto 1978, n. 468, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«Un apposito allegato allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente reca la riclassificazione per leggi e per programmi dei capitoli della spesa corrente ed in conto capitale finalizzati:

- a) alla difesa, alla protezione, al recupero ed al risanamento dell'ambiente;
- b) agli studi di impatto ambientale».

A questo articolo è stato presentato un emendamento dal senatore Boato, tendente a ripristinare la lettera b) del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

(Spesa regionale per l'ambiente)

1. Su proposta del Ministro del tesoro, sentito il Ministro dell'ambiente, il CIPE adotta gli opportuni atti di indirizzo per le regioni finalizzati a garantire che la classificazione e l'esposizione delle spese regionali per l'ambiente siano omogenee a quelle delle spese statali ai sensi dell'articolo 2. Le regioni sono comunque tenute a trasmettere al Ministro dell'ambiente, entro il 30 giugno di ciascun anno, i dati sulla spesa ambientale.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 4.

(Attuazione concertata del programma)

1. Per l'attuazione del programma, il Ministro dell'ambiente promuove la conclusione di intese programmatiche con le singole regioni e province autonome, aventi ad oggetto l'impiego coordinato delle risorse. In particolare, l'intesa definisce gli interventi da realizzare nel triennio indicando le quote finanziarie dello Stato, della regione ed eventualmente degli enti locali, nonché le modalità di coordinamento ed integrazione delle procedure.

2. Qualora l'attuazione del programma triennale richieda l'iniziativa integrata e coordinata di più amministrazioni o enti pubblici, anche economici o ad ordinamento autonomo, il Ministro dell'ambiente propone la conclusione fra i soggetti interessati di un accordo di programma che attui il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza, individuando il soggetto al quale è affidato il coordinamento della gestione del programma. L'accordo definisce altresì le integrazioni ed il coordinamento procedurale delle attività dei singoli soggetti competenti necessari per la realizzazione del programma nonché le modalità di controllo del rispetto della sua attuazione.

3. L'accordo determina, in particolare, i tempi e le modalità di attuazione degli interventi ed il loro finanziamento, nonché i criteri per la gestione delle opere. L'accordo prevede, altresì, interventi surrogatori nei confronti di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti, dichiarate sulla base di apposito procedimento di messa in mora, e procedimenti di arbitrato rituale. L'accordo è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente. Il decreto e l'accordo sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

4. Il Ministro dell'ambiente vigila sulla esecuzione dell'accordo di programma e, in caso di inadempienza dei soggetti partecipanti e di mancata attuazione delle procedure sostitutive stabilite, promuove la revoca parziale o totale del finanziamento.

A questo articolo ho presentato un emendamento, insieme ai senatori Bosco e Montresori, tendente ad aggiungere, al comma 2, dopo la parola «autonoma», le seguenti: «Consorzi di bonifica ed irrigui». Abbiamo deciso di ritirare questo emendamento.

Metto ai voti l'articolo 4 con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 5, corrispondente al comma 4 dell'articolo 4, approvato dal Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

(Interventi nel Mezzogiorno)

1. Al fine di coordinare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno con il programma triennale, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è tenuto alle priorità del programma. Gli interventi che hanno rilevanza rispetto agli indirizzi del programma predetto sono adottati sentito il Ministro dell'ambiente.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 6, corrispondente all'articolo 5 del testo approvato dal Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 6.

(Aree ad elevato rischio di crisi ambientale)

1. L'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - 1. Gli ambiti territoriali e gli eventuali tratti marittimi prospicienti caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione, sono dichiarati aree ad elevato rischio di crisi ambientale, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con le regioni interessate. Il predetto parere delle Commissioni parlamentari è espresso entro 30 giorni dall'assegnazione, decorsi inutilmente i quali il Governo procede alla deliberazione di sua competenza. La dichiarazione avviene sulla base di una relazione preliminare predisposta dal Ministro dell'ambiente, tesa ad individuare i fattori di rischio, le motivazioni dell'opportunità e dell'urgenza della dichiarazione.

2. La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ha validità per un periodo massimo di cinque anni. Il Ministro dell'ambiente riferisce annualmente alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione degli interventi, sugli effetti relativi alla situazione dell'ambiente nell'area individuata e, allo scadere del predetto termine, trasmette una relazione generale, contenente, in particolare, una descrizione delle attività svolte, dei progetti ed opere intrapresi e realizzati, nonché dello stato dell'ambiente.

3. Qualora sia necessario rinnovare la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, si procede ai sensi del comma 1.

4. Con la deliberazione di cui al comma 1 sono individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento, il termine e le direttive per la

formazione di un piano teso ad individuare in via prioritaria le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale.

5. Il piano, predisposto, d'intesa con le regioni interessate, dal Ministro dell'ambiente, è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su deliberazione del Consiglio dei ministri.

6. Il piano, sulla base della ricognizione degli squilibri ambientali e delle fonti inquinanti, dispone le misure dirette:

a) a ridurre o eliminare i fenomeni di squilibrio ambientale e di inquinamento e alla realizzazione e all'impiego, anche agevolati, di impianti ed apparati per eliminare o ridurre l'inquinamento;

b) alla vigilanza sui tipi e modi di produzione e sulla utilizzazione dei dispositivi di eliminazione o riduzione dell'inquinamento e dei fenomeni di squilibrio;

c) a garantire la vigilanza e il controllo sullo stato dell'ambiente e sull'attuazione degli interventi.

7. Il piano definisce i metodi, i criteri e le misure di coordinamento della spesa ordinaria dello Stato, delle regioni e degli enti locali disponibile per la realizzazione degli interventi previsti. Il programma triennale indica e ripartisce le risorse statali disponibili per ciascuna area ad elevato rischio.

8. L'approvazione del piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere in esso previste.

9. Ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione del piano, il Ministro dell'ambiente, nei casi di accertata inadempienza da parte delle regioni di obblighi espressamente previsti, sentita la regione interessata, assegna un congruo termine per provvedere, scaduto il quale provvede in via sostitutiva, su deliberazione del Consiglio dei ministri.

10. Nei casi di accertata inadempienza da parte degli enti locali competenti alla realizzazione degli interventi previsti dal piano, la regione assegna un congruo termine per provvedere, decorso inutilmente il quale provvede in via sostitutiva.

11. Nell'ipotesi di esercizio dei poteri sostitutivi di cui al presente articolo, gli oneri derivanti dalla realizzazione e gestione degli impianti gravano sulle risorse finanziarie, come definite dal piano».

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo è del senatore Boato e tende a sostituire, al comma 1, le parole «dell'opportunità» con le altre «della necessità».

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Il parere del relatore è contrario.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Boato.

Non è approvato.

Il secondo emendamento è ancora del senatore Boato e tende ad aggiungere, al comma 6, lettera *b*), dopo la parola «riduzione», le seguenti: «alla fonte».

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Sono contrario anche a questo secondo emendamento del senatore Boato.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il secondo emendamento del senatore Boato.

Non è approvato.

Il terzo emendamento è stato presentato da me insieme ai senatori Bosco e Montresori, e tende ad aggiungere, al decimo comma, dopo la parola «locali» le seguenti: «e i Consorzi di bonifica ed irrigui». Abbiamo però deciso di ritirarlo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

NEBBIA. Dichiaro il voto contrario della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Faccio rilevare che, con la votazione testè effettuata risultano soppressi oltre, ovviamente all'ultimo comma dell'articolo 5, anche l'articolo 7 e il comma 3 dell'articolo 8 del testo del Senato. Poichè nessuno ne propone il ripristino, procediamo all'esame degli articoli.

L'articolo 6 del testo approvato dal Senato è stato stralciato dalla Camera dei deputati, così come i commi 1 e 2 dell'articolo 8 del testo approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 7, corrispondente all'articolo 9 del testo del Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 7.

(Interventi urgenti di risanamento atmosferico ed acustico)

1. Il programma triennale 1989-1991 definisce direttive per la elaborazione di interventi per il risanamento atmosferico ed acustico nelle aree urbane identificate dalle intese di cui all'articolo 4. Le intese definiscono, altresì, i criteri per assicurare il censimento delle fonti, la realizzazione delle reti di monitoraggio, nonchè, sentiti i comuni interessati, gli interventi volti al contenimento delle emissioni nei limiti vigenti. A tale scopo è data preferenza a interventi sugli impianti di

riscaldamento del patrimonio pubblico, a misure relative ai mezzi di trasporto pubblico, con priorità per lo sviluppo dei mezzi a trazione elettrica o a metano, di sistemi meccanizzati e teleguidati e di misure di interconnessione delle reti, nonché agli interventi per la fluidificazione del traffico privato.

2. I progetti degli interventi sono sottoposti a valutazione tecnica da parte della commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

3. Per le finalità del presente articolo, nonché per l'elaborazione dei progetti è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per il 1989, di lire 150 miliardi per il 1990 e di lire 180 miliardi per l'anno 1991.

A questo articolo è stato presentato un emendamento dal senatore Boato, che tende ad aggiungere, al comma 1, dopo le parole «o a metano», le seguenti: «e per la riduzione del traffico aereo».

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Sono contrario all'emendamento del senatore Boato.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Esprimo identico parere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Boato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

NEBBIA. Annuncio il voto contrario della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 8, aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 8.

(Piani di risanamento idrico)

1. Il programma triennale definisce le direttive ed i termini di riferimento per il coordinamento dei piani di risanamento delle acque predisposti e adottati ai sensi della legge 19 maggio 1989, n. 183.

2. È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per il 1989, di lire 200 miliardi per il 1990 e di lire 330 miliardi per il 1991 per interventi urgenti, ad anticipazione dei piani di risanamento, nei bacini dell'Arno, Tevere, Liri-Garigliano e Volturno, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con le regioni interessate.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo, dei senatori Fabris, Golfari, Cutrera e Bosco, tende ad aggiungere, infine, il seguente comma:

«Per quanto riguarda la laguna di Venezia il programma di risanamento è predisposto dalla Regione Veneto nell'ambito dell'intesa di programma, coordinato dal Ministero dell'ambiente e gli interventi necessari, ivi compresi quelli relativi alla riduzione dell'inquinamento diffuso, devono interessare tutto il bacino scolante nella laguna stessa ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 5, lettera a), della legge 29 novembre 1984, n. 798».

FABRIS. Trasformo questo emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Fabris e da altri senatori in sostituzione dell'emendamento all'articolo 8:

«Il Senato,

visto quanto stabilito dal disegno di legge n. 572-B,

impegna il Governo:

a considerare che, per quanto riguarda la laguna di Venezia, il programma di risanamento è predisposto dalla Regione Veneto nell'ambito dell'intesa di programma, coordinato dal Ministro dell'ambiente, e che gli interventi necessari, ivi compresi quelli relativi alla riduzione dell'inquinamento diffuso, devono interessare tutto il bacino scolante nella laguna stessa ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 5, lettera a), della legge 29 novembre 1984, n. 798».

0/572-B/13/4

FABRIS, GOLFARI, CUTRERA, BOSCO, MONTRESORI

Non facendosi osservazioni, l'ordine del giorno sarà posto ai voti al termine dell'esame del disegno di legge, insieme con gli altri due ordini del giorno presentati dal relatore.

Il secondo emendamento è ancora del senatore Fabris e tende ad abrogare il comma 1 e ad aggiungere, dopo il comma 2, le parole: «per il 1989 e con le procedure della legge 19 maggio 1989, n. 183, per gli anni 1990 e 1991».

FABRIS. Ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Il terzo emendamento è del senatore Andreini e tende ad aggiungere, al comma 2, dopo le parole «dell'Arno», le seguenti: «dell'Adige».

ANDREINI. La discussione precedente ha reso evidente che l'articolo 8 è molto carente. L'ordine del giorno proposto dal relatore evidenzia il modo frettoloso in cui è stata fatta questa elencazione di fiumi. Anche in occasione di provvedimenti precedenti avevamo

commesso degli errori nel sommare in modo automatico i bacini nazionali, interregionali e regionali.

Si dice che il problema del bacino dell'Adige è già affrontato dall'altro provvedimento relativo alla questione delle alghe; qualcuno ha invece detto che era ricompreso nel provvedimento relativo all'atrazina. Vorrei allora fare presente alla maggioranza che in questa fase il decreto-legge sull'atrazina alla Camera si è fermato, perchè il Governo lo ha messo all'ultimo posto delle priorità. Lo ricordo anche a proposito di quanto si è detto questa mattina circa l'urgenza di approvare certi decreti-legge. Comunque ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento del senatore Andreini è stato ritirato e quello dei senatori Fabris ed altri è stato trasformato in ordine del giorno, metto ai voti l'articolo 8, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato. Ne do lettura:

Art. 9.

(Promozione della qualità dell'ambiente e nuova occupazione nel Mezzogiorno e coordinamento con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno)

1. Il programma triennale 1989-1991 definisce le direttive e i termini di riferimento per la predisposizione di progetti di intervento da destinare alla nuova occupazione mediante iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente localizzate nei territori meridionali di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

2. I progetti di intervento di cui al comma 1, con le modalità di cui all'articolo 18, comma 1, lettera f), della legge 11 marzo 1988, n. 67, ivi compresa la tipologia di rapporto di lavoro, hanno ad oggetto il completamento dei progetti nazionali di cui al predetto articolo 18, comma 1, lettera f), nonchè progetti concernenti la salvaguardia, il recupero e la manutenzione delle coste, lo sviluppo e la gestione di parchi e riserve naturali, anche regionali, il risanamento e l'ampliamento del verde urbano, il completamento e la gestione di impianti di disinquinamento di acque reflue nelle aree più densamente popolate, la bonifica dei suoli inquinati e il recupero delle cave dismesse.

3. I progetti di cui al presente articolo sono definiti dal Ministero dell'ambiente, ovvero presentati da amministrazioni statali, dalle regioni, dagli enti locali, dagli enti parco e dai soggetti pubblici gestori di riserve naturali.

4. Il Ministro dell'ambiente e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno assicurano, attraverso un accordo di

programma ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64, il coordinamento dei progetti di cui al presente articolo con i progetti e gli interventi previsti dal programma triennale e dai piani annuali di intervento straordinario nel Mezzogiorno.

5. L'istruttoria tecnica per la valutazione dei progetti presentati è svolta, sulla base degli obiettivi e delle priorità fissati dal programma triennale, dalla commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, all'uopo integrata da due rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da due rappresentanti del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

6. Per l'attuazione, ivi compresa la elaborazione, dei progetti di cui al presente articolo e dell'accordo di programma è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1989, di lire 150 miliardi per l'anno 1990 e di lire 180 miliardi per l'anno 1991.

Il senatore Andreini ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con l'articolo 11 del testo approvato dal Senato.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Il relatore esprime parere contrario all'emendamento in esame.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

GOLFARI. Preannuncio il mio voto contrario all'emendamento in questione, ma soltanto per motivi tecnici in quanto la sostanza politica dell'argomento mi trova invece fundamentalmente d'accordo. L'articolo 11 era un articolo che avevamo elaborato lungamente in sede di stesura della legge al Senato e contrariamente a quanto avevamo appreso dal Governo, ossia che esso era stato stralciato, ci troviamo ora di fronte alla sua soppressione da parte della Camera dei deputati. Pertanto, a questo punto dobbiamo fare una diversa valutazione e, anche se a tale situazione non vi è rimedio, non ci si può impedire di affermare che la questione è di fondamentale importanza. È stato dato rilievo, infatti, alla Camera dei deputati, al problema della divulgazione dell'informazione e non a quello della formazione, mentre il problema reale per la pubblica amministrazione in Italia è la sua totale o quasi impreparazione tecnica e professionale nei confronti delle questioni ambientali. È questo il punto che andrebbe rivalutato nelle nostre leggi a favore dell'ambiente, ed il fatto di aver soppresso un articolo di questo genere non depone a favore dei colleghi della Camera, che probabilmente hanno male interpretato la sua presenza all'interno dell'articolato.

Era la sede appropriata quella della formazione ambientale in una legge programmatica che ha durata quanto meno triennale. Pertanto, rivolgo un vivo appello al Ministro - poichè non posso fare altro - affinchè voglia trovare l'occasione per ripristinare, in questa o altra

forma, la sostanza della norma che noi avevamo con grande impegno elaborato in prima lettura.

NEBBIA. A nome della Sinistra indipendente, annuncio il voto favorevole all'emendamento del senatore Andreini.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, io aderisco totalmente alle considerazioni fatte dal senatore Golfari e desidero che sia specificata la gravità di questa carenza che ravvisiamo nel testo che stiamo per licenziare rispetto a quello che avevamo elaborato qui in Senato.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale emendamento la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario per assenza di copertura finanziaria. Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, applicabile alla sede deliberante in base all'articolo 41, comma 1, del Regolamento, si procederà mediante votazione per appello nominale.

(Segue la votazione).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il seguente risultato della votazione per appello nominale:

Favorevoli	7
Contrari	10
Astenuti	1

La Commissione non approva.

Il senatore Boato ha proposto un emendamento tendente a ripristinare, come articolo 9, l'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

Stante l'assenza del proponente, lo dichiaro decaduto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

La Camera dei deputati ha soppresso gli articoli 13 e 14 del testo approvato dal Senato.

Poichè nessuno ne propone il ripristino, procediamo nell'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 10, corrispondente all'articolo 15 del testo del Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 10.

(*Parchi nazionali*)

1. In attesa del finanziamento ordinario, da disporre con apposito provvedimento legislativo, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per il

solo anno 1989 per le spese di primo funzionamento dei parchi (Dolomiti Bellunesi, Delta del Po, Falterona, Campigna e Foreste Casentinesi, Arcipelago Toscano, Monti Sibillini, Pollino, Aspromonte e Golfo di Orosei) per i quali si attuino le procedure di istituzione ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 luglio 1986, n. 349. La disciplina della gestione provvisoria dei parchi sopra indicati è regolata, in attesa della legge-quadro sulla tutela delle aree naturali, sulla base di uno statuto-tipo adottato di intesa con le regioni interessate ed approvato con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro.

2. Per il finanziamento dei programmi di investimento dei predetti parchi nazionali è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per il 1989, da ripartire con decreto del Ministro dell'ambiente.

3. Nei casi in cui nell'area del parco siano comprese zone di mare, la proposta di istituzione sarà effettuata d'intesa con il Ministro della marina mercantile e si applicheranno, per le zone suddette, le disposizioni della legge 31 dicembre 1982, n. 979, così come modificata dalla legge 8 luglio 1986, n. 349.

A questo articolo sono stati presentati dai senatori Andreini e Vecchi alcuni emendamenti. Ne do lettura:

Sopprimere l'intero articolo.

Eliminare dal titolo e dal testo la parola: «nazionali».

Aggiungere nel titolo dopo la parola: «nazionali» la seguente: «interregionali».

Al comma 2, dopo le parole: «parchi nazionali» aggiungere la seguente: «interregionali».

I senatori Fabris, Golfari, Cutrera e Bosco hanno presentato i seguenti emendamenti:

Modificare il titolo con il seguente: «Parchi nazionali ed interregionali».

Alla quinta riga eliminare le parole: «Delta del Po».

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«Tale normativa vale anche per il parco interregionale del Delta del Po, il cui statuto viene predisposto dalle regioni Veneto ed Emilia-Romagna e che rientra per quanto riguarda il finanziamento all'interno delle disponibilità di cui al comma seguente».

ANDREINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento soppressivo dell'articolo e ne spiego brevemente i motivi.

Ero partito dall'ipotesi della soppressione perchè questo ramo del Parlamento aveva fatto un lavoro sia di classificazione, sia di struttura organizzativa, sia di procedura per l'istituzione dei parchi. Quel testo non è piaciuto a qualcuno ed è stato fortemente modificato dalla Camera, con la promessa che sarebbe giunta in porto nel frattempo la

legge-quadro sui parchi. Questo non è successo mentre è tornato al nostro esame il piano triennale del ministro Ruffolo. Se la Camera avesse approvato quella normativa e quelle procedure, noi oggi avremmo potuto classificare i parchi e istituire gli organi; i colleghi deputati infatti erano in grado di varare le norme di salvaguardia, senza dover prevedere uno statuto-tipo che si presta ad interpretazioni di varia natura.

Resto pertanto del parere che possa sorgere un contenzioso con le Regioni perchè la Corte costituzionale ha dichiarato, pronunciandosi sul decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che la materia è di competenza delle Regioni, mentre noi andiamo ad approvare una normativa che si muove in direzione contraria. Tuttavia esiste una scappatoia.

Alla Camera dei deputati, nel momento in cui è stata soppressa tutta la parte della normativa che avrebbe potuto far decollare il settore dei parchi, è stata conservata solo la classificazione degli stessi, cancellando il nostro lavoro di mesi. Tengo a precisare che abbiamo sempre parlato del Delta del Po, ma allora identificammo anche i parchi del Falterona, di Campiglia e delle Foreste Casentinesi, anche se, ad avviso di alcuni, quest'ultimo poteva rientrare nei parchi nazionali.

Ora c'è un ordine del giorno della maggioranza a firma del relatore e c'è un impegno formale del Ministro; però, onorevoli colleghi, non dobbiamo prenderci in giro. In occasione dell'esame della legge finanziaria del 1987 qui in Senato ho presentato un ordine del giorno per chiedere l'istituzione del parco del Delta del Po; tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità dall'Assemblea e accettato dal Governo. A due anni di distanza si viene a proporre un ordine del giorno che afferma la stessa finalità. Vorrei far presente, di fronte alle perplessità di votare un provvedimento, che perlomeno sarebbe opportuno aggiungere la specificazione di «parco interregionale», sia nel titolo che nel comma 2 dell'articolo 10. La Camera potrebbe intervenire su quest'unico argomento e nel mese di ottobre sarebbe in grado di approvare il provvedimento.

Per quanto riguarda l'altra osservazione, dubito che il Ministro sia in grado di dare pratica attuazione alla volontà già espressa; credo invece che si aspetti la legge-quadro. Ma a quel punto l'impegno sarebbe vanificato e il Ministro non sarebbe più nella condizione di convocare la Commissione interregionale perchè altrimenti si aprirebbero numerosi contenziosi. I ricorsi proverrebbero sia da parte di chi difende le Regioni, le province e i comuni, sia da parte di chi difende gli attuali interessi privatistici - secondo me - o per quanto riguarda le delimitazioni o per quanto riguarda le norme di salvaguardia.

Per questi motivi inviterei le maggioranza ad approvare i miei emendamenti, volti ad inserire la specificazione di parchi nazionali e interregionali.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Vorrei solo dire al senatore Andreini che se il Ministro assume un impegno sicuramente lo manterrà. Mi permetto di chiederle se c'è stata una sola volta nella quale io, avendo assunto un impegno, non lo abbia poi mantenuto.

FABRIS. Signor Presidente, da quando faccio parte di questa Commissione, mi sono sempre battuto perchè il parco del Delta del Po sia considerato interregionale, e questo non è un mistero per nessuno.

Lei sa, signor Presidente, come anche l'onorevole Ministro del resto, qual è stata la reazione di fronte all'impostazione data dalla Camera all'articolo 10. Credo, infatti, che non sia stato giusto vanificare tutto il lavoro di preparazione e di studio compiuto in ordine a questo specifico problema, su cui mi sono impegnato fin da quando ero assessore regionale. Tra le cose che ho fatto, anche se forse poche e modeste, posso comunque ricordare i primi incontri con la regione Emilia-Romagna per l'istituzione del parco interregionale del Delta. È pertanto evidente la mia assoluta contrarietà a questo articolo.

Nelle sue dichiarazioni, l'onorevole Ministro ha fatto capire come effettivamente nell'impostazione data dalla Camera non vi sia stato un suo apporto, essendosi anzi sorpreso di questa posizione dal momento che egli stesso ha convocato le Regioni Emilia-Romagna e Veneto per i lavori di elaborazione del parco del Delta.

Quindi, avendo arguito che certamente si è trattato di un disguido, voglio credere alla buona volontà del Ministro quando afferma che, accettando l'ordine del giorno (come ha detto prima), si impegna a presentare subito un provvedimento legislativo urgente per ripristinare la natura interregionale del parco. Voglio credergli, ripeto. A questo punto, non ho motivo di insistere sulle mie proposte emendative non solo perchè credo nella disponibilità e volontà espresse dal Ministro, ma anche per una valutazione di carattere generale che riguarda l'intero provvedimento: le dichiarazioni che sono state rese dal Ministro illustrano le possibili difficoltà che si potrebbero incontrare qualora il provvedimento non diventasse legge e vi fossero «pulizie» di bilancio, per cui anche il settore ambientale potrebbe in qualche modo pagarne le spese.

In conclusione, per senso di responsabilità e credendo alla parola del Ministro, ritiro i tre emendamenti presentati all'articolo 10.

TORNATI. Signor Presidente, non solo per cautela ma anche per coerenza politica, avevamo fatto una premessa in relazione a tutto quanto era stato elaborato in prima lettura con grande attenzione, cura ed impegno, sia pure consapevoli del fatto che questo titolo non doveva diventare sostitutivo della legge-quadro, anche se per il lavoro compiuto potevamo avere simile presunzione. Abbiamo voluto affermare il principio che questo era solo un titolo di una legge di salvaguardia ambientale che voleva governare l'emergenza, per cui abbiamo precisato: «in attesa della legge-quadro». Avevamo anche detto che, dato che le leggi-quadro per varie vicende tardano a vedere la luce, era necessario predisporre una normativa molto vicina alla legge-quadro per evitare di rallentare l'istituzione dei parchi o di istituirli in base ad una legislazione completamente superata.

Purtroppo, si è verificato ciò che si temeva: la legge-quadro non c'è; il titolo è stato soppresso e i parchi verranno istituiti in base alle normative più occasionali e raffazzonate che si possano immaginare, ed è grave che questo sia avvenuto ad opera dello stesso ramo del

Parlamento che ha soppresso il titolo senza portare a termine il lavoro della legge-quadro. Questi incidenti possono avvenire per un errato calcolo quando le leggi passano da un ramo all'altro del Parlamento, ma in questo caso ciò si è verificato - lo ribadisco - nello stesso ramo del Parlamento. Quindi, non si può accampare la scusa dei vari passaggi. Comunque, ora non voglio farne una questione di questa o quella Camera; vorrei soltanto far presente che comincio a temere che, al di là dell'enfasi che anche alcune organizzazioni e Gruppi parlamentari mettono sulla questione dei parchi, poi alla fine, tutto sommato, quelle sui parchi siano molto più scomode di tante altre norme ambientali che stiamo discutendo, poichè i parchi diventano aree vincolate, non più soggette a tutta una serie di usi scriteriati, e via dicendo. Comincio a pensare anche che molte delle lettere pervenute abbiano in realtà altri scopi. Comunque oggi constatiamo che non abbiamo nè il titolo nè la legge-quadro sui parchi.

Questa è indiscutibilmente una sconfitta politica del Parlamento, però vorrei anche evidenziare la responsabilità politica di chi ha sostenuto tali tesi, di tutti i Gruppi che l'hanno fatto. E ciò è molto grave.

BOATO. Signor Presidente, vorrei ricostruire la vicenda, anche se è un po' complesso farlo, e vedere come si è arrivati a questa fase. Nei resoconti della Camera vi è un testo presentato dal relatore, l'onorevole Piermartini, il 30 marzo e comprendente un articolo 9 intitolato «Parchi nazionali». Invece al punto c) del comma 3 si parla di Parco interregionale del Delta del Po. Personalmente, non sono così convinto sulla scelta tra Parco nazionale o interregionale, almeno rispetto ad altri colleghi; però è un fatto di coerenza in rapporto a quanto si è già operato.

Nel momento in cui la Commissione è passata in sede legislativa, lo stesso relatore Piermartini ha presentato un nuovo emendamento all'articolo 9, alla presenza dell'ex sottosegretario Ceccatelli, che rappresentava il Governo, relativamente all'esame di questo disegno di legge. In quell'emendamento compariva già la dizione generica e indeterminata che abbiamo oggi al nostro esame. Si parlava cioè genericamente di parchi ed il Governo da parte sua proponeva un subemendamento all'emendamento Piermartini.

Nella seduta successiva dell'11 maggio si è svolto un lungo dibattito sul problema dei parchi, provocato anche da emendamenti proposti dal Gruppo comunista, che riguardavano una nuova configurazione dell'ente parco. In tale dibattito è intervenuto anche il ministro Ruffolo, ma dal resoconto non risulta alcun accenno alle problematiche che stiamo discutendo. L'unica risposta è quella negativa all'emendamento del deputato Boselli e di altri deputati, in quanto, trattandosi di una disciplina transitoria, il Governo riteneva corretto non determinare una configurazione esatta di questi parchi e preferiva rinviare il problema alla legge-quadro relativa. Il deputato verde Ceruti concordava su questo punto con il Ministro e riteneva però che, per quanto riguardava il piano triennale, si dovesse rimanere all'istituzione dei quattro parchi già definiti, rinviando il resto alla successiva legge-quadro.

Ho ricordato tutto ciò per correttezza di ricostruzione storica del comportamento delle varie forze politiche nella vicenda e dichiaro di astenermi dalla votazione su tutti gli emendamenti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento all'articolo 10, dei senatori Andreini e Vecchi, tendente ad eliminare dal titolo e dal testo la parola «nazionale».

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento dei senatori Andreini e Vecchi all'articolo 10 tendente ad aggiungere nel titolo, dopo la parola «nazionali», la seguente: «interregionali».

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento dei senatori Andreini e Vecchi, tendente ad aggiungere, al comma 2, dopo le parole «parchi nazionali», la seguente: «interregionali».

Non è approvato.

Ricordo che l'altro emendamento dei senatori Andreini e Vecchi, soppressivo dell'articolo 10, e i tre emendamenti del senatore Fabris e di altri senatori sono già stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

ANDREINI. In sede di dichiarazione di voto, vorrei porre un quesito. Nel momento in cui approviamo questo articolo con un simile titolo, come possono esercitarsi sullo stesso territorio due autorità distinte? Sul territorio emiliano, infatti, vige una legge istitutiva del parco regionale, approvata dal Commissario di Governo. Ma al tempo stesso - cosa inusitata - abbiamo anche un parco nazionale. Ora, c'è una proposta del Partito comunista e una del senatore verde Boato relativa all'istituzione di un parco regionale veneto.

VECCHI. Avete fatto una scelta legislativa che comporterà il non intervento anche sugli altri parchi.

ANDREINI. Comunque il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

La Camera dei deputati ha soppresso gli articoli da 16 a 22 del testo approvato dal Senato.

Poichè nessuno ne propone il ripristino, procediamo nell'esame degli articoli.

La Camera dei deputati ha soppresso anche l'articolo 23 del testo approvato dal Senato.

NEBBIA. Signor Presidente, vorrei dichiarare la mia contrarietà alla soppressione dell'articolo 23.

C'era stato un lungo dibattito a proposito dei piani di risanamento dei bacini, in particolare di quello del Po. Si era svolto un lungo dibattito che ci aveva portato ad indicare alcune linee da seguire, come quelle previste dal comma 2, relative alla depurazione degli effluenti, agli allevamenti zootecnici, alla trasformazione dei cicli produttivi industriali, alla riduzione del carico inquinante, alla diminuzione dell'impiego di concimi e pesticidi in agricoltura e così via. A suo tempo, il Gruppo della Sinistra indipendente si era espresso a favore dell'articolo 23.

Ora, alcune di queste norme sono state inserite nel decreto sull'eutrofizzazione e la mia reazione è negativa. Non si può operare con il metodo delle scatole cinesi. Nel decreto sull'eutrofizzazione avevamo suggerito alcuni cambiamenti proprio facendo riferimento al piano triennale, in quanto l'azione di depurazione delle acque dei bacini era tipica per un piano triennale e doveva servire come guida per i comportamenti degli anni successivi. La scomparsa di questo minimo di piano dal testo svuota ulteriormente il programma triennale del suo contenuto e per tale ragione esprimo il mio voto contrario alla soppressione dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Senatore Nebbia, lei dunque ne propone il ripristino?

NEBBIA. Sì, signor Presidente.

BOATO. Signor Presidente, mi richiamo alle motivazioni, che condivido integralmente, testè espresse dal collega Nebbia e per questa ragione annuncio che voterò anch'io contro la soppressione dell'articolo 23.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Il parere del relatore è contrario.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Nebbia tendente a ripristinare l'articolo 23.

Non è approvata.

La Camera dei deputati ha soppresso gli articoli da 24 a 29.

Poichè nessuno ne propone il ripristino, procediamo nell'esame degli articoli.

La Camera dei deputati ha soppresso anche l'articolo 30 del testo approvato dal Senato.

BOATO. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia contrarietà in merito al fatto che dal testo del provvedimento scompaia questo articolo, che non è uno dei tanti, seppure importanti, che sono stati soppressi a raffica, ma riguarda l'ambito di applicazione della legge. Al

riguardo, vorrei sottolineare che le norme di questo articolo, ove non fosse stato soppresso, avrebbero assunto il significato di principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e quindi avrebbero avuto una maggiore incisività rispetto a quelle emanate dalle altre amministrazioni dello Stato, dalle stesse Regioni a statuto ordinario e da province e comuni. Questo, cioè, era un articolo che avrebbe consentito alla legge di assumere effettivamente una dimensione programmatica nei confronti dell'insieme delle istituzioni in tema di pianificazione della politica ambientale. Ritengo estremamente grave averlo cancellato anche perchè il rispetto delle prerogative delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano era comunque garantito nel testo da noi approvato e quindi non vi era alcuna violazione dei principi statutari. L'aver soppresso l'articolo 30 nella sua integrità elimina invece uno strumento istituzionale fondamentale per la programmazione ambientale.

PRESIDENTE. Lei dunque, senatore Boato, ne propone il ripristino?

BOATO. Sì, signor Presidente.

NEBBIA. Anch'io sono contrario alla soppressione di questo articolo, alle cui norme per la prima volta si attribuiva il valore di principi fondamentali.

PRESIDENTE. La soppressione di questo articolo è l'unica che condivido, proprio per le argomentazioni espresse dal senatore Boato. Infatti stiamo approvando una legge di cui non possiamo andare fieri e credo che se avessimo anche insistito per dire che essa conteneva dei principi fondamentali dello Stato saremmo veramente caduti nel ridicolo.

BOATO. Signor Presidente, la sua è un'implicita dichiarazione di voto contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE. È semplicemente quello che ho detto.

Metto ai voti la proposta del senatore Boato tendente a ripristinare l'articolo 30.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, corrispondente, in una diversa formulazione, all'articolo 10 del testo del Senato. Ne do lettura:

Art. 11.

(Ricerca ed innovazione tecnologica in materia ambientale)

1. Il programma triennale 1989-1991 definisce le direttive e i termini di riferimento per i piani nazionali di ricerca in materia ambientale, di cui all'articolo 2, comma 20, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

2. Una quota non inferiore al 10 per cento del fondo speciale per la ricerca applicata istituito dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, determinata annualmente al netto delle riserve finalizzate ai sensi del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 22, è utilizzata, nell'ambito dei progetti finanziabili ai sensi della legge istitutiva del fondo, per attività di ricerca applicata rilevante per la difesa dell'ambiente, da realizzare anche attraverso società di ricerca costituite con le risorse del fondo medesimo ovvero attraverso contratti di programma con le imprese destinatarie dei finanziamenti. Sono prioritariamente finanziati i progetti di ricerca volti allo sviluppo di tecnologie per l'abbattimento alla fonte delle emissioni di inquinanti nell'aria e nell'acqua ed alla messa a punto su scala industriale di cicli di produzione e di prodotti che, a parità di valutazione economica e commerciale, siano caratterizzati da un minor potenziale inquinante per l'ambiente, incluso quello urbano. Il comitato previsto dall'articolo 7 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è ai predetti fini integrato da un membro nominato dal Ministro dell'ambiente, in sua rappresentanza. Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministro dell'ambiente pongono in essere i necessari raccordi affinché la commissione di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, tenga conto dello stato della ricerca applicata e delle iniziative nel settore medesimo.

3. Le agevolazioni previste dal fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, sono prioritariamente concesse alle imprese industriali che intendono modificare il ciclo produttivo al fine di ridurre le emissioni sonore, nonché quelle inquinanti nell'aria e nel suolo, con particolare riguardo ai rifiuti tossici e nocivi. Con deliberazione del CIPE sono definite, al fine predetto, le procedure per la concessione delle agevolazioni. Le agevolazioni previste dal presente comma sono concesse esclusivamente ad imprese i cui impianti siano conformi alle norme vigenti.

4. Per il finanziamento della elaborazione ed attuazione dei piani di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per l'anno 1989, di lire 10 miliardi per l'anno 1990 e di lire 15 miliardi per l'anno 1991.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, introdotto dalla Camera dei deputati. Ne do lettura:

Art. 12.

(Informazione e divulgazione ambientale)

1. Il programma triennale 1989-1991 individua i programmi di informazione e divulgazione ambientale, di cui all'articolo 1, comma 3,

della legge 8 luglio 1986, n. 349, relativi agli interventi ed investimenti previsti. A tal fine è autorizzata la spesa, per il triennio 1989-1991, di lire 30 miliardi, nella misura di lire 3 miliardi per l'anno 1989, di lire 14 miliardi per l'anno 1990 e di lire 13 miliardi per l'anno 1991.

2. Ogni anno, il Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione e con le regioni interessate, promuove, anche con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca presenti sul territorio, l'elaborazione e la pubblicazione di materiale informativo a carattere didattico da distribuire nelle scuole.

A questo articolo sono stati presentati dal senatore Boato i seguenti emendamenti:

Nella rubrica sopprimere le parole: «e divulgazione».

Al comma 1 sopprimere le parole: «e divulgazione».

BOATO. Signor Presidente, ho già illustrato questi due emendamenti in sede di discussione generale, per cui mi limito a ribadire che ritengo estremamente grave che in una legge dello Stato si prevedano stanziamenti finalizzati non all'informazione, su cui sarei pienamente d'accordo, ma alla divulgazione ambientale. Al riguardo, avevamo discusso ampiamente ed eravamo tutti d'accordo, tanto è vero che nel testo originario del Senato tale espressione non compariva. Si tratta infatti di un principio da Ministero della cultura popolare, di fascista memoria, che non dovrebbe essere presente in una istituzione importante di informazione ambientale quale quella di uno Stato democratico. Uno Stato, come tale, non dovrebbe fare divulgazione; questo è sbagliato e credo sia un grave errore mantenere tale espressione all'interno di questo testo.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Il relatore esprime parere contrario in merito ai due emendamenti in esame.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo emendamento del senatore Boato tendente a sopprimere nella rubrica le parole: «e divulgazione».

Non è approvato.

Metto ai voti il secondo emendamento presentato dal senatore Boato, tendente a sopprimere al comma 1 le parole: «e divulgazione».

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13. Ne do lettura:

Art. 13.

(Sistema informativo e di monitoraggio ambientale)

1. È autorizzata la spesa di lire 39 miliardi per l'anno 1989, di lire 35 miliardi per l'anno 1990 e di lire 45 miliardi per l'anno 1991 per la prosecuzione delle attività avviate ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera e), della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la progettazione e l'avvio della realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio ambientale, ed individuate sul programma triennale 1989-1991.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Boato un emendamento tendente a sopprimere le parole: «ed individuate sul programma triennale 1989-1991».

BOATO. Signor Presidente, vorrei illustrare questo emendamento per ragioni di decenza linguistica. Devo dire, infatti, che più parlo più mi accorgo che si sta facendo, per ragioni di fretta, un grosso errore nell'approvare questo disegno di legge così com'è. In particolare, credo sia molto grave la sua ultima dichiarazione in relazione alla soppressione dell'articolo 30, perchè in sostanza ella ha riconosciuto l'inadeguatezza di questa legge ad assumere un valore di orientamento e di indirizzo rispetto alle amministrazioni dello Stato. Si tratta di una valutazione che io rispetto nel merito e che però implica una bocciatura dell'intero provvedimento, non solo di quell'articolo. È un'affermazione molto grave e molto responsabile dal punto di vista del giudizio critico che esprime: essa però fa capire quanto grave sia la forzatura che ci è stata imposta e che a mio avviso lascerà un brutto segno nei lavori di questa Commissione nel prossimo futuro. Questa forzatura è grave anche nelle cose più banali, infatti, le ultime due righe dell'articolo 13 non si capisce cosa vogliano dire nè dal punto di vista giuridico, nè da quello della lingua italiana. Mi vorrà spiegare il Ministro cosa significa l'espressione: «individuate sul programma triennale». Questa è una formulazione che potrà essere portata d'esempio in un corso di educazione civica per spiegare come i legislatori non sappiano scrivere una legge in italiano; è un caso emblematico di maleducazione linguistica e di totale misconoscenza giuridica di cosa si vuole stabilire sul terreno legislativo; non conosco esattamente le finalità della norma, che tuttavia è scritta in un italiano assolutamente scorretto. Francamente, se approveremo l'articolo con questa formulazione linguistica, credo che ce ne vergogneremo tutti, tranne forse il sottoscritto, che ne propone la soppressione.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento del senatore Boato, mentre esprimo parere favorevole sull'articolo 13.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.
Metto ai voti l'emendamento del senatore Boato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14. Ne do lettura:

Art. 14.

(Carta geologica)

1. Per la formazione della carta geologica e per i successivi aggiornamenti, nonché per i relativi rilevamenti, le attività ad essi strumentali e la restituzione cartografica è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'anno 1989, di lire 30 miliardi per l'anno 1990 e di lire 30 miliardi per l'anno 1991, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

2. Le finalità di cui al comma 1 sono perseguite coordinando l'attività svolta agli scopi ivi specificati dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, dalle regioni, dagli enti locali e dagli enti pubblici anche economici.

Questo articolo recupera, modificandolo, il testo dell'articolo 12 approvato dal Senato.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Il relatore è favorevole.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14 con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15.
Ne do lettura:

Art. 15.

(Disposizioni varie)

1. Con proprio decreto, il Ministro dell'ambiente provvede a definire le norme tecniche e le procedure autorizzative relative al trasporto ed alla commercializzazione dei combustibili derivanti dai rifiuti, nel quadro delle norme vigenti in materia di combustibili.

2. Per la realizzazione di interventi nel quadro delle iniziative internazionali per la tutela del Mediterraneo è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per l'anno 1990.

3. Ogni riferimento della presente legge alle regioni si intende effettuato, ove siano interessate, anche alle province autonome di Trento e Bolzano, nel rispetto delle norme statutarie.

4. Per le attività finalizzate alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, il Ministro dell'ambiente può attribuire, per la durata dell'incarico, agli istruttori nominati ai sensi dell'articolo 18 del citato decreto, una specifica indennità il cui importo e la cui modalità sono determinati nella sede contrattuale in conformità alle norme della legge-quadro sul pubblico impiego. Alle relative spese, valutate in lire 200 milioni per l'anno 1989 e lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991, si farà fronte mediante corrispondente riduzione dell'apposito accantonamento «Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente», iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, nel capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1989.

Anche questo testo recupera, modificandolo, l'articolo 29 del testo approvato dal Senato.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 15 nel suo insieme, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato. Ne do lettura:

Art. 16.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli: 7, 8, 9, comma 6, 10, comma 2, 11, 12, 13, 14 e 15, comma 2, della presente legge, determinato in lire 232 miliardi per l'anno 1989, in lire 590 miliardi per l'anno 1990 e in lire 793 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento: «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno».

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 10, comma 1, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali».

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16 nel suo insieme, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno, precedentemente accantonati.

Il senatore Fabris si era impegnato a tradurre in un ordine del giorno due suoi emendamenti.

BOATO. Signor Presidente, desidero chiedere un chiarimento di natura procedurale. Noi abbiamo respinto un ordine del giorno che era stato accettato dal Governo. Erano stati presentati altri due ordini del giorno che ora forse dovremmo mettere in votazione; tuttavia sento parlare di ulteriori ordini del giorno.

PRESIDENTE. Durante la discussione il senatore Fabris ha ritirato due emendamenti relativi al bacino imbrifero di Venezia, dichiarando che avrebbe potuto trasformarli in ordine del giorno.

BOATO. L'ordine del giorno avrebbe dovuto essere presentato contestualmente al ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Il senatore Fabris lo ha annunciato: ora l'ho solo pregato di presentare materialmente il testo.

BOATO. Esprimo qualche dubbio sulla correttezza di questa procedura. Comunque si tratta di un criterio che vorrei si chiarisse.

PRESIDENTE. Abbiamo già seguito questa procedura in altre occasioni per non sospendere i lavori.

BOATO. Signor Presidente, in questa sede noi lavoriamo come in Assemblea. Ricordo ancora le difficoltà che ho incontrato in Assemblea in occasione della discussione del disegno di legge sui trapianti per la presentazione di ordini del giorno. Per questo motivo, ripeto, esprimo qualche dubbio sulla correttezza di questa procedura.

FABRIS. Ho modo, credo, di risolvere tali dubbi: sulla laguna di Venezia avevo già formalizzato l'ordine del giorno n. 4. Per quanto riguarda il Delta del Po, avevo espresso solo una riflessione di intenzioni

al Presidente, ma ora preferisco confluire sull'ordine del giorno n. 3 del relatore.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'ordine del giorno n. 3. Ne do nuovamente lettura:

«Il Senato,

nell'esaminare la disposizione recata dall'articolo 10 del disegno di legge n. 572-B concernente la "programmazione triennale per la tutela dell'ambiente", relativa alle spese di avvio ed alle procedure istitutive di nuovi parchi;

considerato che per il parco naturale del Delta del Po sono già state assunte iniziative per l'istituzione di un parco interregionale di intesa fra Ministero dell'ambiente e Regioni interessate, che è stata approvato una legge regionale in Emilia-Romagna per un parco regionale nella stessa area del Delta del Po e tenuto conto delle iniziative assunte dalla Regione Veneto;

considerato che il testo dell'articolo 10 si presta a gravi incertezze interpretative per l'ipotesi che anche il parco del Delta possa considerarsi incluso tra i parchi nazionali nonostante il disposto delle leggi regionali e della intesa sopra menzionata,

impegna il Governo:

ad esercitare il potere di iniziativa di cui all'articolo 5 della legge n. 349 del 1986, nel senso di riconoscere la natura interregionale del parco del Delta;

a disciplinare la gestione provvisoria del parco del Delta in modo coerente con le iniziative già assunte dalle Regioni Veneto ed Emilia-Romagna, uniformando a tali iniziative lo statuto-tipo di cui all'articolo 10 del disegno di legge n. 572-B;

ad assumere un provvedimento di urgenza che confermi il carattere di parco interregionale del parco del Delta del Po».

0/572-B/13/3

L'ordine del giorno è stato già illustrato dal relatore all'inizio della seduta.

Passiamo alla votazione.

ANDREINI. Signor Presidente, se un simile ordine del giorno fosse stato presentato due anni fa lo avrei sicuramente votato. Voglio tuttavia far presente, a nome del Gruppo comunista e anche in parte come espressione di una terra d'origine, che oggi invece di approvare un emendamento otteniamo solo un impegno del Governo. Non voto quindi a favore dell'ordine del giorno, pur condividendone ampiamente il contenuto, perchè ho l'impressione che si stia attuando qualcosa che assomiglia ad una beffa. Sulla legge che stiamo per votare siamo tutti o incerti o contrari; alla Camera dei deputati si voleva bloccare tutta la normativa in attesa della legge per la difesa dei suoli o in attesa della legge-quadro sui parchi. Noi, oggi, siamo invece costretti a trangugiare questa procedura che non solo non ci consente di lavorare bene, ma

non reca neanche alcun vantaggio al Governo perchè si tratta di un provvedimento transitorio su cui dovremo tornare a lavorare a settembre. Credo alla lealtà del Ministro: ne ho dato atto in varie occasioni sia in Commissione che in Aula; non credo però che, se non approviamo questo provvedimento, spariscano i soldi per l'ambiente: ciò almeno se sono vere le dichiarazioni fatte dall'onorevole Andreotti in occasione del dibattito sulla fiducia.

Per questi motivi il Gruppo comunista si astiene sull'ordine del giorno in esame. Inoltre, come ulteriore garanzia, vorrei chiedere la convocazione delle Commissioni interregionali ai primi di settembre per approvare le norme di salvaguardia e le delimitazione dei parchi.

BOATO. Avevo preannunciato che su questo ordine del giorno mi sarei astenuto per le ragioni già espresse dal Presidente inizialmente e che continuo a condividere. Ma devo esprimere voto contrario in relazione all'ultimo punto. In questo modo, infatti, si impegna il Governo ad adottare un decreto-legge.

NEBBIA. Intervengo per dichiarare il voto contrario della Sinistra indipendente.

SCARDAONI. Anche se la questione nella sostanza non cambia, vorrei chiedere la votazione per parti separate. Infatti, sui primi due punti del dispositivo possiamo mantenere la nostra posizione di astensione, mentre sul terzo siamo contrari per ragioni specifiche e di ordine generale.

PRESIDENTE. Annuncio che mi asterrò.

Non facendosi osservazioni circa la richiesta avanzata dal senatore Scardaoni, procediamo alla votazione per parti separate.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3 del relatore, limitatamente alla prima parte, comprendente i primi due capoversi del dispositivo.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno, limitatamente alla seconda parte, comprendente l'ultimo capoverso.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2 del relatore, di cui do nuovamente lettura:

«Il Senato,

considerata la necessità che l'azione di Governo nella delicata materia della salvaguardia dell'ambiente sia finalizzata al più efficace ed economico perseguimento degli interessi della collettività nazionale,

impegna il Governo:

ad attuare i propri interventi attraverso un'azione coordinata tra i competenti Ministeri e, segnatamente per quanto riguarda la difesa del

mare, ad attenersi ai contenuti della legge n. 979 del 1982 nonché a quelli della legge n. 349 del 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente ad utilizzare le strutture già operanti presso il Ministero della marina mercantile».

0/572-B/13/2

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

TORNATI. Anch'io mi asterrò. Infatti, ritenendo doveroso tale coordinamento, non so se sia proprio necessario anche un ordine del giorno su questo.

NEBBIA. Intervengo per dichiarare l'astensione della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno n. 2 del relatore.

È approvato.

Segue l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, di cui do nuovamente lettura:

«Il Senato,

visto quanto stabilito dal disegno di legge n. 572-B,

impegna il Governo:

a considerare che, per quanto riguarda la laguna di Venezia, il programma di risanamento è predisposto dalla Regione Veneto nell'ambito dell'intesa di programma, coordinato dal Ministro dell'ambiente, e che gli interventi necessari, ivi compresi quelli relativi alla riduzione dell'inquinamento diffuso, devono interessare tutto il bacino scolante nella laguna stessa ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 5, lettera a), della legge 29 novembre 1984, n. 798».

0/572-B/13/4

FABRIS, GOLFARI, CUTRERA, BOSCO, MONTRESORI

FABRIS. Signor Presidente, vorrei ricordare che sostanzialmente è lo stesso testo già approvato in questo ramo del Parlamento, di cui peraltro il Ministro ha già tenuto conto nelle sue relazioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. Il relatore è favorevole.

RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Voterò a favore di questo ordine del giorno perchè non tenta di modificare il testo del disegno di legge in via irrituale come gli altri.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

È approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.
Passiamo alla votazione finale.

TORNATI. Abbiamo svolto una serie di valutazioni durante il dibattito. Se ne potrebbero aggiungere altre, ma a questo punto sono superflue. Questo disegno di legge aveva due aspirazioni di fondo nelle intenzioni iniziali del Governo o - diciamo meglio - del Ministro dell'ambiente e di questa Commissione del Senato. Lo scopo era di introdurre elementi nuovi di programmazione della spesa pubblica globale, sia centrale che periferica, nonchè l'introduzione di principi di coordinamento e di indirizzo in base ai quali si definivano priorità e si prevedevano elementi innovatori, riformatori relativamente ai parchi, all'area padana, ai piani regionali di risanamento ambientale, all'articolo 7 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente e così via.

Di tutto ciò, nel disegno di legge che approviamo oggi, non è rimasto molto. I due presupposti sono in gran parte saltati. Ho detto prima che si tratta di una legge prevalentemente di spesa, perchè nel momento in cui abbiamo varato gli articoli 1 e 2, abbiamo poi anche soppresso l'articolo 30 in cui si parlava degli orientamenti da seguire. In questo modo diventano precari gli articoli 1 e 2 con i loro principi di orientamento della spesa regionale. Nel momento in cui saltano quelle norme in cui si affermava che tutto ciò che era contenuto in questo provvedimento rientrava nell'ambito delle disposizioni dell'articolo 117 della Costituzione, torniamo a disarticolare la spesa pubblica e quindi l'aspetto della programmazione si indebolisce notevolmente.

Dei vari settori affrontati è rimasto ben poco. La regolamentazione dei parchi è saltata; ugualmente è accaduto per il Delta del Po, perchè si rinvia alla legge-quadro.

CUTRERA, *relatore alla Commissione*. In effetti questa disciplina non è saltata.

TORNATI. Sì, però ci sono alcuni articoli strani che riguardano determinati fiumi. C'era tutto un lavoro che andava doverosamente svolto nell'ambito ricompreso da questo provvedimento e dalla legge n. 183. La Camera non l'ha fatto e noi non ci abbiamo messo le mani. Questo è uno spezzone di legislazione che si sovrappone in alcune parti ad un'altra legge importante. Mi chiedo se alcune norme contenute nella legge n. 183 possano oggi essere riviste.

Per quanto riguarda i due presupposti iniziali, vale a dire lo strumento di programmazione della spesa pubblica e la politica

riformatrice di alcuni settori, a me sembra sia rimasto ben poco. Possiamo già leggere i titoli di alcuni giornali che parleranno dell'approvazione di questa legge. Del resto, al ministro Ruffolo si può imputare tutto, tranne di non avere la capacità di mantenere ottimi rapporti con i mezzi di informazione. Leggeremo, allora, di una pioggia di miliardi, di un nuovo passo in avanti nella politica ambientale, di nuovi strumenti adottati. Ma non sono affatto convinto che sia così.

Si tratta di una modesta legge di spesa e, per essere tale, è veramente prolissa. Abbiamo sprecato troppe parole. D'altra parte, per essere una legge-quadro, è monca e scarsamente finanziata. Pertanto, il nostro voto sarà conseguente e ci asterremo.

BOATO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sarò telegrafico, poichè non credo che qualcuno di noi abbia voglia di ripetere, in fase di dichiarazione finale di voto, tutto ciò che abbiamo detto durante il dibattito su questo disegno di legge. Innanzitutto vorrei ricordare che è un brutto segno per noi il fatto che abbiamo iniziato a lavorare con entusiasmo (credo di poter parlare a nome di tutti) inaugurando l'attività di questa Commissione 13^a del Senato, di nuova istituzione, proprio con il programma triennale. Abbiamo iniziato tutti con grande partecipazione, anche da parte del ministro Ruffolo, con la consapevolezza di avviare una svolta nella politica ambientale del nostro paese, non solo dal punto di vista del contenuto e del merito, ma anche delle procedure e dal lato istituzionale.

Dopo due anni esatti, l'*iter* di questo disegno di legge si conclude invece in tono decisamente minore, con molta amarezza da parte del sottoscritto; e qui non posso parlare più a nome di tutti i colleghi, anche se forse c'è maggiore sofferenza da parte dei colleghi della maggioranza piuttosto che in me che non voterò a favore di questo provvedimento. Questa riflessione mi porta a concludere che si sia fatto un errore da parte del Governo. Non ci voleva coraggio a chiedere di votare comunque questo testo di legge: era una scelta facile. Il coraggio istituzionale e politico da parte del Governo questa volta avrebbe dovuto esserci nel capire che bisognava accettare una ulteriore battuta di arresto. L'atto di coraggio avrebbe dovuto consistere nell'accettare gli opportuni e necessari miglioramenti che vari articoli di questo testo richiedevano, sia pure nella sua versione ridotta che abbiamo avuto al nostro esame.

Non condivido il voto favorevole che i miei colleghi alla Camera hanno dato. Ho già ricordato che in quel ramo del Parlamento tutti i Gruppi hanno votato a favore, anche quelli che in questa sede si asterranno. Credo sia stato un voto non consapevole, bensì superficiale ed affrettato. Annuncio pertanto la mia astensione.

Debbo dire però che dopo aver assistito a quello che è successo qui tra ieri e oggi e dopo aver visto come si siano dovuti ingoiare degli obbrobri giuridici e degli errori legislativi soltanto in nome della ragione di Governo e di maggioranza, avrei forte la tentazione di dare non più un voto di astensione bensì un voto contrario. Non lo farò semplicemente perchè in qualche modo mi faccio carico responsabilmente - dal mio punto di vista - comunque dell'*iter* complessivo del provvedimento, della mole di lavoro, della quantità di dibattiti e di

approfondimenti che abbiamo fatto tutti insieme qui a due riprese e perchè penso che comunque questo tipo di confronto non sia in sè andato perso. Credo cioè che quelle acquisizioni in chiave informativa, in chiave di chiarificazione e di auspicio di quali dovrebbero essere le procedure legislative e le iniziative di merito da assumere non siano andate interamente perdute, anche se di esse ben poca cosa purtroppo rimane nel testo di questo disegno di legge.

È solo per tale motivo, dunque, che ricaccio indietro la tentazione forte che ho di votare contro e faccio una dichiarazione di astensione che vorrei lasciare, per quel poco che posso contare qui dentro, come un monito per quanto riguarda il nostro lavoro futuro.

Io sono convinto - e con questo concludo - che l'esperienza di questi due giorni non solo lasci l'amaro in bocca più o meno a tutti noi - sicuramente lascia insoddisfazione - ma temo che possa lasciare un brutto segno nel rapporto tra le varie forze politiche all'interno di questa Commissione, in cui la differenza tra maggioranza e opposizione non ha mai fatto aggio sulla capacità di convergere in quella sorta di assunzione di responsabilità collegiale che fin qui ci ha caratterizzato. Il ministro Ruffolo ha più volte scritto su varie riviste della necessità di una azione costituente ambientale, di cui tutte le forze politiche dovrebbero farsi carico al di là degli opposti schieramenti. Ebbene, io condivido questo auspicio che il Ministro ha fatto sulle riviste, ma ovviamente bisognerebbe che esso si concretizzasse poi anche sul terreno parlamentare. Questo non si è verificato e per tale motivo mi asterrò dal votare il disegno di legge al nostro esame.

MERAVIGLIA. Signor Presidente, il voto del Gruppo socialista sarà favorevole anche se, come tutti gli altri, non siamo del tutto soddisfatti per il risultato cui si è pervenuti. È stato fatto comunque un notevole lavoro da parte della Commissione e il ministro Ruffolo ci ha dato una forte spinta ed una grossa mano nel portare in porto il provvedimento. Voglio ringraziare poi in modo particolare il relatore Cutrera non solo per il lavoro svolto, ma anche per l'impegno che vi ha profuso e la disponibilità che ha offerto nei confronti di noi tutti.

Il nostro è un voto favorevole prevalentemente per ragioni di urgenza finanziaria a favore del Ministero dell'ambiente per metterlo in condizione, già nell'esercizio 1989, di impostare una seria politica ambientale. Dobbiamo però esprimere la nostra insoddisfazione in merito alle singole norme in mancanza di una sufficiente linea evolutiva quale invece - questo lo dobbiamo dire - il testo del Senato presentava.

Pertanto, il nostro voto è favorevole, pur non mancando però perplessità in merito al contenuto del provvedimento.

NEBBIA. Signor Presidente, in occasione dell'approvazione del primo testo elaborato dal Senato, il Gruppo della Sinistra indipendente votò contro questo programma triennale proprio per la delusione e il dispiacere di aver perduto un'occasione per dar vita realmente ad un piano per la salvaguardia ambientale a cui attribuiamo grandissima importanza, ma di cui non abbiamo riscontrato il contenuto ed i segnali sufficienti nel testo precedente. Figuratevi, dunque, se ciò può accadere nei confronti del testo che abbiamo di fronte, da cui anche molte delle

cose su cui eravamo d'accordo sono scomparse. Si tratta di un testo inaccettabile, in primo luogo perchè non si può lavorare sotto la spinta della fretta e praticamente senza la possibilità di apportare alcuna modifica l'ultimo giorno prima delle vacanze, ed in secondo luogo perchè abbiamo perduto un anno per colpa della Camera dei deputati e quindi abbiamo perso la possibilità di utilizzare il denaro e di mettere in moto i meccanismi che il piano triennale prevede. Questo non è un piano di alcun genere: è solo un insieme di indicazioni di spesa. Quando prima ho parlato della possibilità che il testo che noi vorremmo avere contenesse un'indicazione programmatica e costituisse un principio fondamentale, era proprio un riferimento alla rabbia di aver sprecato l'occasione per dar vita ad un documento di programmazione che offrisse agli operatori un indirizzo in materia di parchi, di difesa del suolo e di bacini idrografici. Va dato atto però alla nostra Commissione di aver pensato un progetto all'interno del quale avrebbe dovuto esservi un piano triennale che forniva delle indicazioni e sulla cui base avrebbero dovute essere varate la legge sui bacini idrografici e tutte le altre iniziative di salvaguardia ambientale, da assumersi sempre nell'ambito di una legge-quadro. Questa non vi era allora e non vi è neanche ora, non vi è cioè in questo provvedimento alcun segno delle cose che avremmo voluto e che avremmo sperato vi fossero, quali la trasformazione ecologica dell'economia, la lotta all'inquinamento delle acque, il riassetto del territorio, eccetera. Le norme che ci apprestiamo a varare invece sono pasticciate e staccate da un qualsiasi ragionamento omogeneo. Per tali motivi, dunque, la Sinistra indipendente voterà contro il testo del piano triennale per la tutela dell'ambiente.

BOSCO. Signor Presidente, il Governo ci ha chiesto di approvare, con argomenti vari, il testo del disegno di legge così come pervenutoci dalla Camera dei deputati. Devo dire che il Gruppo della Democrazia cristiana, che ha l'onere, oltre che l'onore, di sostenere il Governo della Repubblica insieme con altri partiti, assolve oggi questo dovere pur avendo espresso in diverse occasioni ed in diverse sedi - lo ribadisco ritenendo di interpretare il pensiero di tutti i democristiani presenti - la difficoltà profonda di licenziare il testo nei termini in cui ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

Avrei voluto dire che ci sono dei momenti in cui qualcuno di noi forse avverte o assapora il gusto di essere opposizione; ma anche l'opposizione mi pare che questa sera abbia dovuto ricercare in qualche modo una coerenza con quanto i deputati della stessa forza politica hanno fatto alla Camera, per cui tutti quanti stasera usciamo da quest'Aula con una grande difficoltà ad accettare questa situazione.

Io devo dire con molta chiarezza (lo dico al Ministro, ma anche al Sottosegretario) che credo che il Gruppo della Democrazia cristiana non sia più disponibile a cose del genere: non è assolutamente concepibile che si possa essere d'accordo con la maggioranza del Senato e che si possa essere contemporaneamente d'accordo anche con la maggioranza della Camera quando le posizioni non sono omogenee. Io ho dato una scorsa al testo del resoconto della Camera che è quasi incomprensibile, per la verità, e non lo dico in termini polemici; in tale resoconto, che ho qui con me, c'è per esempio una proposta del relatore

fatta in sede di Comitato ristretto, relativa a un testo dell'articolo 8 che era quello che noi stasera avremmo voluto approvare: ebbene io non sono riuscito a trovare all'interno di questo resoconto chi lo abbia modificato e perchè si sia modificato. Questa è una cosa veramente molto grave.

BOATO. È un problema degli uffici della Camera.

BOSCO. Noi non siamo assolutamente in grado di sapere se questo si è modificato con un parere favorevole del Governo, perchè se così fosse sarebbe stata una cosa molto grave in quanto era un testo del relatore che poi abbiamo trovato stravolto.

Quindi non sappiamo bene come il provvedimento sia arrivato a noi per cui stasera siamo veramente in una condizione di difficoltà oggettiva, cioè nell'impossibilità anche di comprendere chi è il responsabile di questa modificazione, di questo capovolgimento di una situazione che in qualche modo ci aveva visto fortemente convinti.

In queste condizioni, signor Presidente, dico che è veramente molto difficile poter legiferare: non è certamente opportuno che si determinino fra la Commissione ambiente del Senato e la Commissione ambiente della Camera questi livelli di scontri e di diversità di impostazioni; anche i partiti in sostanza credo che una qualche coerenza dovrebbero mostrarla, perchè non si può lasciar assumere al Gruppo del Senato una posizione e poi consentire che il Gruppo dello stesso partito alla Camera dei deputati assuma una posizione profondamente diversa. Quando si è verificata una diversità di opinioni per esempio sul problema della difesa del suolo, siamo andati a parlarne nella sede dell'altra Camera, abbiamo avuto contatti con i responsabili dei partiti, ognuno di noi si è attivato in questa direzione e in questo senso.

È con senso di grande angoscia, signor Ministro, che dico che noi non possiamo andare avanti in questa condizione.

Quindi, con questo stato d'animo, il Gruppo della Democrazia cristiana questa sera dà il voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Intervengo anch'io per dichiarazione di voto, una dichiarazione di voto che voglio fare privilegiando la mia posizione di Presidente della Commissione rispetto a quella di rappresentante della mia parte politica.

Se dovessi parlare come parte politica mi esprimerei in termini molto simili a quelli in cui è stato espresso il senatore Bosco attraverso una dichiarazione che condivido totalmente.

Come Presidente debbo astenermi, signor Ministro, e mi rendo conto che la posizione è grave, ma altrettanto gravi sono i motivi che portano verso una mia astensione; e credo di interpretare con questa astensione i sentimenti della totalità della Commissione, perlomeno così come si sono espressi al di là delle dichiarazioni di voto.

Quindi c'è un sentimento di grave scoraggiamento, di grave delusione, anche per la legge in sé, una legge che era stata attentamente, appassionatamente vista ed esaminata da questa Commissione: che vi aveva visto la chiave di volta per superare il triennio e per mettere finalmente a regime una politica dell'ambiente, assecondando, in

questo, una sua precisa dichiarazione, signor Ministro, reiterata in questa ed in altre sedi.

GOLFARI. Il superamento dell'emergenza.

PRESIDENTE. Esatto, il superamento dell'emergenza: e appunto avevamo studiato questa legge proprio per coprire un arco di tempo durante il quale lei stesso, signor Ministro, si era impegnato a dare al paese le leggi-quadro, le leggi cioè che avrebbero consentito di porre a regime la politica dell'ambiente.

Invece siamo ancora ad una forzatura, una forzatura che si ripete costantemente e che porta forse alla revisione di un modo di lavorare. Credo che non abbia torto il senatore Boato quando dice che questa brutta forzatura porterà forse ad un diverso modo di lavorare della nostra Commissione, la quale - tengo a precisarlo, signor Ministro - ha avuto verso di lei una larghissima apertura di credito non sempre compensato come si sarebbe dovuto.

Quindi io, parlando così, difendo il lavoro e la dignità della Commissione e soprattutto credo di difendere anche i cittadini italiani che hanno diritto ad avere leggi chiare e comprensibili, non leggi che già contengano, *in nuce*, la volontà di un cambiamento. Certo, sappiamo che la società moderna corre a ritmi serrati, che le leggi non sono più le tavole di Mosè, che hanno durata limitata, ma non possiamo legiferare in questo modo, già sapendo che ci saranno delle modifiche dato che abbiamo approvato alcuni ordini del giorno in tal senso.

Questa è un'offesa molto grave e per questo io mi asterrò.

Vi è del contenzioso con la Camera: è vero, ogni Camera è sovrana, ma si abusa del senso di responsabilità del Senato e credo che anche lei, signor Ministro, ne abbia abusato in questa circostanza; e ancora una volta le abbiamo dato ragione. Ci rendiamo conto di certe situazioni, anche se il timore che lei ha, ad esempio, sul fatto che i fondi possano essere impegnati, non è valso alla Camera allorquando non ha convertito il decreto-legge sulla Valtellina: e io credo di dover dire che i gradi di pericolosità sono forse maggiori in Valtellina in quanto più incombenti. Non è materia di sua competenza...

GOLFARI. Ma è di competenza del Governo, comunque.

PRESIDENTE. Le due Camere, essendo sovrane, si comportano come meglio ritengono: però io credo che ci sia una funzione fondamentale del Governo che è quella di raccordo; il Governo è sostenuto - lo ha ricordato bene il senatore Bosco - da una maggioranza di partiti che è omogenea. Quindi penso che la funzione del Governo sia anche quella di fare da anello di congiunzione tra le due Camere e che il comportamento che si tiene qui debba essere uguale a quell'altro che si tiene nell'altra Camera: lo dico anche al sottosegretario Angelini - che salutiamo in questa sua nuova veste - il quale credo che abbia avuto modo di vedere il senso di responsabilità e anche la serietà con cui questa Commissione intende lavorare.

Accetto la proposta del senatore Bosco di tenere una riunione subito dopo la pausa estiva, alla presenza del Governo, per studiare dei

modelli di comportamento o, quanto meno, delle logiche comuni. Non so che cosa accadrà perchè alcuni tentativi di questo genere non hanno dato buoni risultati. Ma - torno a ripeterlo - ritengo essenziale che il Governo, tenendo presente la sua grande responsabilità nei confronti del Parlamento, assolva alla funzione di anello di congiunzione tra le due Camere per determinare comportamenti il più possibile omogenei.

Do atto, per la verità, che le sue preoccupazioni per la mancata approvazione di questo provvedimento, onorevole Ministro, sono fondate. Lei è il Ministro dell'ambiente e giustamente deve disporre dei mezzi per poter operare. Noi crediamo che tali mezzi non siano sufficienti con l'approvazione del provvedimento in esame: avremmo voluto darle strumenti migliori ma non ci è stato possibile. Credo che occorrerà riflettere e meditare perchè corriamo il rischio di perdere un patrimonio di elaborazione culturale e giuridica portata avanti per tanto tempo dalla nostra Commissione. Le chiediamo allora, signor Ministro, di tenere conto anche di questo, anche se non risulta formalmente dal testo del provvedimento.

Per questi motivi annuncio il voto di astensione sul disegno di legge in esame.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 21.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI